



# Insieme verso il futuro





*"Il privilegio di aprire il primo processo della storia per crimini contro la pace del mondo impone una grave responsabilità. I torti che cerchiamo di condannare e punire sono stati così calcolati, così maligni e così devastanti che la civiltà non può tollerare che vengano ignorati, perché non potrebbe sopravvivere alla loro ripetizione. Il fatto che quattro grandi nazioni, esaltate dalla vittoria e ferite dall'offesa subita, trattengano la mano della vendetta e sottopongano volontariamente i loro nemici prigionieri al giudizio della legge è uno dei tributi più significativi che il Potere abbia mai reso alla Ragione". (...)*

*"Ciò che rende significativa questa inchiesta è che questi prigionieri rappresentano influenze sinistre che continueranno ad aggrarsi nel mondo molto tempo dopo che i loro corpi saranno tornati polvere. Dimostreremo che essi sono simboli viventi di odi razziali, di terrorismo e di violenza, nonché dell'arroganza e della crudeltà del potere. Sono simboli di nazionalismi feroci e di militarismo, di intrighi e di politiche belliche che hanno travolto l'Europa generazione dopo generazione, schiacciandone le energie vitali, distruggendone le case e impoverendone la vita... La civiltà non può permettersi alcun compromesso con le forze sociali che trarrebbero nuovo vigore se affrontassimo in modo ambiguo o indeciso gli uomini nei quali tali forze oggi sopravvivono in modo precario". (...)*

*"La civiltà si chiede se il diritto sia così lento da risultare del tutto impotente di fronte a crimini di tale portata commessi da criminali di tale rilevanza. Non ci si aspetta che il diritto renda impossibile la guerra. Ci si aspetta, però, che la vostra azione giuridica ponga le forze del diritto internazionale – i suoi principi, i suoi divieti e, soprattutto, le sue sanzioni – dalla parte della pace, affinché uomini e donne di buona volontà, in ogni paese, possano avere "il diritto di vivere non per concessione di alcun uomo, ma sotto la protezione della legge". (...)*

Robert H. Jackson, procuratore capo al Processo di Norimberga  
(20 novembre 1945 1° ottobre 1946)  
e libero muratore (Stralci della sua arringa di apertura)

# Sommario



Insieme verso il futuro



*in copertina*

Boats at Sea Saintes-Maries-de-la-Mer" - 1888

Oil on canvas - 44.0 cm. x 53.0 cm.

Pushkin Museum Collection - Russia



## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno XI - Numero 1  
Gennaio 2026

## ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

### Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

### Amministrazione

*Erasmo* Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandoriente.it

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177 / 2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandoriente.it](http://www.grandoriente.it)

## Gran Loggia 2026

- |   |   |
|---|---|
| 4   | Avanti in armonia                                 |
| <b>Gli 80 anni della Repubblica</b>       |   |
| 6   | Un'eredità condivisa                              |
| <b>Lucca</b>                              |   |
| 10  | Concerto dell'Epifania                            |
| <b>Prato</b>                              |   |
| 11  | La Massoneria accanto ai fragili                  |
| <b>Grandi iniziati</b>                    |   |
| 13  | Guénon, maestro di luce                           |
| <b>Anniversari</b>                        |   |
| 14  | Pascoli massone oltre gli stereotipi              |
| <b>Shoah</b>                              |   |
| 16  | Dalla barbarie alla legge                         |
| <b>Il Giorno della Memoria</b>            |   |
| 19  | Mai abbassare la guardia                          |
| <b>Napoli</b>                             |   |
| 21  | La Cappella Sansevero diventa spazio di cultura   |
| <b>I 150 anni del Corriere della Sera</b> |   |
| 23  | Il primo direttore fu uno stagista di Dumas padre |
| <b>Fascismo e Massoneria</b>              |   |
| 26  | La storia e i retroscena                          |

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, *Erasmo* e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandoriente.it](mailto:redazione.web@grandoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica  
*La parola è concessa*

*Appuntamento  
a Rimini  
il 6 e il 7 marzo  
per l'installazione  
del nuovo  
Gran Maestro*

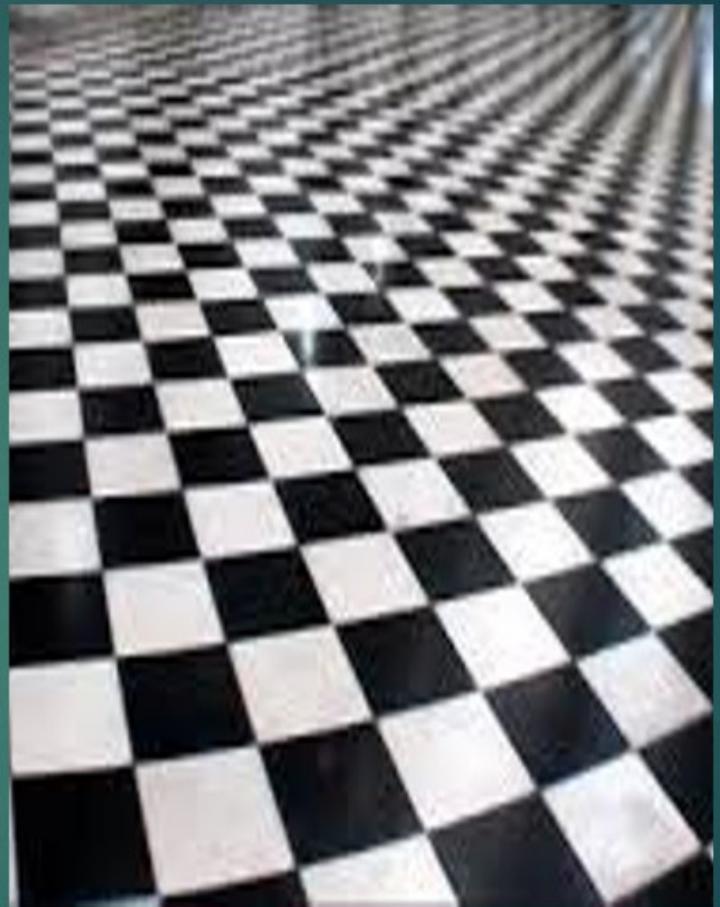


# Avanti in armonia

*La massima assise del Goi sancirà l'insediamento del Gm  
e della Giunta che guideranno la Comunione per il  
prossimo quinquennio, Comunione al voto il 1° febbraio*

# GRAN LOGGIA 2026

GRANDE ORIENTE  
D'ITALIA  
RIMINI  
Palacongressi  
6 e 7 marzo



**L**a Gran Loggia del 6 e 7 marzo 2026, in programma al Palacongressi di Rimini, rappresenta un momento di grande rilievo nella vita istituzionale del Grande Oriente d'Italia. L'incontro sarà l'occasione per l'installazione solenne del nuovo Gran Maestro e dei membri della Giunta, eletti nella consultazione fissata per domenica 1° febbraio, secondo l'iter deliberato dalle Logge della Comunione a seguito dell'assemblea del Grande Oriente dell'aprile scorso, che aveva revocato la tornata elettorale del 3 marzo 2024. Il Gran Maestro in carica, Stefano Bisi, con Decreto n. 971/SB dell'11 novembre, dopo la verifica da parte della Commissione Elettorale Nazionale dei requisiti di eleggibilità dei candidati alla carica di Gm e dei membri della Giunta, ha ufficialmente fissato la nuova data della tor-

nata elettorale, alla quale parteciperanno i Fratelli Maestri, apponendo una croce sul nome del capolista; il voto si estenderà automaticamente all'intero schieramento collegato, come previsto dall'articolo 112 bis del Regolamento. Per l'elezione al primo turno sarà necessario conseguire almeno il 40% dei voti validi; qualora tale soglia non venga raggiunta, i due candidati più votati accederanno al ballottaggio previsto per il 22 febbraio.

L'appuntamento di Rimini vedrà riuniti tutti i Maestri Venerabili, i delegati delle Logge, i Grandi Ufficiali, i Questori, i Garanti di Amicizia, i Presidenti circoscrizionali, i rappresentanti della Corte Centrale, gli Ispettori e tutti gli altri membri della Comunione aventi diritto. L'evento sancirà l'insediamento del nuovo vertice del Goi, chiamato a

guidare l'Istituzione per il prossimo quinquennio, definendo insieme il percorso verso il futuro. Sarà anche un'occasione di confronto e dialogo, in cui idee, progetti e iniziative potranno essere discussi apertamente. Nello spirito della Gran Loggia, la partecipazione attiva dei Fratelli rafforza la fratellanza e unisce valori, principi e impegno comune verso libertà, solidarietà e progresso morale. Ma oltre alla dimensione istituzionale, la massima assise del Goi, convocata ogni anno, riveste anche un profondo valore simbolico e iniziativo. Essa rappresenta un momento in cui la tradizione incontra il rinnovamento, celebrando l'unità dei membri del Grande Oriente d'Italia e la memoria storica della Masoneria italiana, dando avvio a una nuova fase della vita della Comunione, con continuità e responsabilità.



# **SPECIALE ELEZIONI GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**Il 1° febbraio 2026  
al voto per il nuovo Gran Maestro  
e la nuova Giunta**

*Tutti i Fratelli Maestri saranno chiamati  
ad esprimere il loro voto per il rinnovo delle cariche  
di governo per il quinquennio 2026-2031.*



Via di S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma  
Tel. 06-99-344/5 - Fax 06-58-18-096

A.: G.: D.: G.:A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA  
**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**  
PALAZZO GIUSTINIANI

**DECRETO N. 971/SB DELL'11 NOVEMBRE 2025**

**NOI STEFANO BISI  
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

Visto il nostro Decreto N. 567/SB del 30 maggio 2025 con il quale sono state indette le elezioni del Gran Maestro e della Giunta a lista bloccata;  
Preso atto del contenuto del verbale della Commissione Elettorale Nazionale che nella riunione del 6 novembre 2025 ha proceduto alla verifica delle condizioni di eleggibilità di ogni candidato alla carica di Gran Maestro e dei Fratelli rispettivamente indicati per la formazione della Giunta;  
Visti gli artt. 111 e 112 del Regolamento dell'Ordine,

**ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO**

**Art. 1** – Le candidature alla carica di Gran Maestro ed alle cariche di Membri Effettivi della Giunta per le quali i Fratelli Maestri delle Officine della Comunione sono chiamati ad esprimere il proprio voto sono le seguenti:

**Lista N. 1**

Gran Maestro	Fr.: Antonio <b>SEMINARIO</b>
Gran Maestro Aggiunto	Fr.: Sandro <b>COSMAI</b>
Gran Maestro Aggiunto	Fr.: Giuseppe <b>TRUMBATORE</b>
Primo Gran Sorvegliante	Fr.: Sergio <b>MONTICONE</b>
Secondo Gran Sorvegliante	Fr.: Raffaele <b>SECHI</b>
Grande Oratore	Fr.: Marco <b>VIGNONI</b>
Gran Tesoriere	Fr.: Andrea Gabriele Renato <b>MAZZOTTA</b>

**Lista N. 2**

Gran Maestro	Fr.: Mario <b>MARTELLI</b>
Gran Maestro Aggiunto	Fr.: Stefano <b>ENRIETTI</b>
Gran Maestro Aggiunto	Fr.: Antonio <b>DESOGUS</b>
Primo Gran Sorvegliante	Fr.: Giovanni Maria <b>BOCCHIARDO</b>
Secondo Gran Sorvegliante	Fr.: Marcello <b>CHINDAMO</b>
Grande Oratore	Fr.: Francesco <b>BORGOGNONI</b>
Gran Tesoriere	Fr.: Francesco Paolo <b>ANTICO</b>

Art. 2 – La votazione per l’elezione del Gran Maestro e delle cariche dei Membri Effettivi di Giunta, così come stabilito dall’art. 108 del Regolamento, è fissata per il 1° febbraio 2026 (prima domenica del mese antecedente la Gran Loggia) ed il 22 febbraio 2026 (quarta domenica dello stesso mese) per l’eventuale ballottaggio.

Il Fratello elettore, così come stabilito dall’art. 112/bis, dovrà esprimere il suo voto apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata.

Dato da Villa “Il Vascello”, all’Oriente di Roma, il XI giorno del IX Mese dell’Anno di V.: L.: 0006025, e dell’E.: V.: il giorno 11 del mese di Novembre dell’anno 2025.

IL GRAN SEGRETARIO  
*Emanuele Melani*

IL GRAN MAESTRO  
*Stefano Bisi*

## LE MODALITÀ DI VOTO

Gli aventi diritto al voto, ossia i Fratelli Maestri, dovranno esprimere, così come stabilito dall’art. 112/bis, la loro preferenza apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata. Il nuovo Gran Maestro dovrà ottenere il 40% dei voti validi al primo turno. Se questo tetto non sarà raggiunto il 1° febbraio i due candidati che avranno raccolto più preferenze andranno al ballottaggio il 22 febbraio (quarta domenica dello stesso mese). L’installazione del Gran Maestro e dei membri effettivi della Giunta – due Gran Maestri Aggiunti, un Primo e un Secondo Gran Sorvegliante, un Grande Oratore e un Gran Tesoriere – avrà luogo in seno all’assemblea della Gran Loggia che si terrà a Rimini. Pubblichiamo di seguitole i curricula dei candidati.

## Lista 1



### **Liberi Muratori Uniti nella Costruzione della Grande Opera**

#### **Antonio Seminario**

*Candidato alla carica di Gran Maestro*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1986 nella Loggia “Luigi Minnicelli” n. 972 all’Oriente di Rossano ed è stato tra i fondatori della “Francesco Galasso” n. 1269 all’Oriente di Rossano presso la quale è tuttora attivo e quotizzante. Ha ricoperto nella medesima loggia la carica di Maestro Venerabile. In seguito, è stato Grande Ufficiale del Grande Oriente d’Italia, Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

**CURRICULUM PROFANO** Antonio Seminario domiciliato a Rossano (CS) è nato a Crosia (CS) il 5 febbraio 1958 ed ivi è residente in via Savastano n. 52. È sposato e padre di due figli. Consegue il diploma secondario superiore, si iscrive e frequenta corsi in Economia presso l’Università degli studi di Salerno. Interrompe gli studi universitari per dedicarsi all’attività imprenditoriale e commerciale di aziende operanti nell’ambito del petrolio, gas ed energia. Attualmente lavora in Calabria quale consulente d’imprese e società.

#### **Sandro Cosmai**

*Candidato alla Carica di Gran Maestro Aggiunto*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1978 nella Loggia “Acacia” n.727 all’Oriente di Firenze, di cui è stato Maestro Venerabile. Attualmente appartiene alla Loggia “Lando Conti” n.884 di Firenze. È stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Alberta (Canada), ha ricoperto in due distinti mandati la carica di Presidente della III sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d’Italia e di Giudice della I sezione, è stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Ucraina, è stato Consigliere dell’Ordine e vicepresidente della Commissione “Costituzione”. Appartenente all’Antico Rito Noachita e al Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim.

**CURRICULUM PROFANO** È nato a Firenze il 23 marzo 1946 ed ivi è residente in via Lamormora n. 24. Laureato in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Firenze nel 1970, è avvocato penalista e svolge la libera professione con studio in Firenze.

#### **Giuseppe Trumbatore**

*Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

**CURRICULUM MASSONICO** Attivo e quotizzante nella Loggia “Sicilia Libera” n. 291 all’Oriente di Palermo. È stato iniziato nel 1991 e ha ricoperto il ruolo di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Palermo, Consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia, per la Circoscrizione Sicilia ed eletto per due mandati Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia. È stato Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Gran Tesoriere del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

**CURRICULUM PROFANO** È nato a Palermo il 28 marzo 1966 e residente in via Alessi n.22. Coniugato e padre di una figlia, ha conseguito la maturità scientifica. È agente immobiliare a Palermo, dove è titolare di una agenzia che collabora con aziende nazionali e regionali nell’area della consulenza tecnico-immobiliare. Inoltre, segue progetti di sviluppo imprenditoriale, occupandosi in particolare della finanza agevolata e ordinaria.

## Sergio Monticone

*Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1999 ed è stato Maestro Venerabile. Ha ricoperto la carica di Presidente della IV sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia. Attualmente riveste la carica di primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. È attivo e quotizzante nella Loggia "Eremo" n. 945 all'Oriente di Torino.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Torino il 24 gennaio 1963 ed ivi residente in via Cialdini n.26, è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino nel 1989, è avvocato cassazionista e svolge la libera professione con studio in Torino. È cultore del diritto della privacy e svolge attività di consulente e di responsabile dei dati personali (D.P.O.) per enti, aziende e professionisti. È stato per due concorsi annuali consecutivi membro della Commissione d'esame per avvocati presso il distretto della Corte d'Appello di Torino.

## Raffaele Sechi

*Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 1994 nella Loggia "Lando Conti" n. 1056 all'Oriente di Cagliari di cui è stato Maestro Venerabile nel triennio 2005-2007 e nella quale è attivo e quotizzante. È stato eletto nel 2015 Consigliere dell'Ordine ricoprendo la carica di Rappresentante del Consiglio dell'Ordine presso la Giunta del Grande Oriente d'Italia per il quinquennio 2015-2020. Ha ricoperto il ruolo di Ispettore Centrale.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Cagliari il 25 giugno 1956 ed ivi residente in via Dante Alighieri n.92, è sposato e padre di due figli, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con specializzazioni in Chirurgia Oncologica e Chirurgia Toracica. Dal 2013 al 2019 è stato Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale di San Gavino Monreale e dal 2019 al 2023 Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari. Inoltre, dal gennaio 2020 al giugno 2023 è stato Direttore del Dipartimento di Area Chirurgica dell'Azienda Sanitaria Locale di Cagliari. Da luglio 2023 in pensione.

## Marco Vignoni

*Candidato alla carica di Grande Oratore*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 2003 e ha svolto la funzione di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili degli Orienti di Ancona, Osimo e Senigallia ed è stato componente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori del Grande Oriente d'Italia. Attualmente riveste la carica di secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. È attivo e quotizzante nella Loggia "Carlo Faiani" n.1087 all'Oriente di Osimo.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Osimo (AN) il 19 luglio 1963 ed ivi residente in via Compagnoni n.11, è sposato dal 1995 e padre di due figli, è laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Pescara. Svolge la libera professione di architetto e l'attività di imprenditore nel settore dell'edilizia privata.

## Andrea Gabriele Renato Mazzotta

*Candidato alla carica di Gran Tesoriere*

**CURRICULUM MASSONICO** È stato iniziato nel 2001 nella Loggia "Ernesto Nathan" n. 45 all'Oriente di Milano di cui è stato Maestro Venerabile e nella quale è attivo e quotizzante. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Milano, Gran Rappresentante della Gran Loggia di Cartagena e Consigliere dell'Ordine. È stato giudice della Corte centrale. Appartiene al Rito Simbolico Italiano.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Milano il 6 marzo 1958 ed ivi residente in via Molino delle Armi n. 23 è coniugato e padre di una figlia, è laureato in economia e commercio ed iscritto all'Albo professionale dal 1983, dopo una esperienza nel campo della revisione contabile presso la Price Waterhouse di Milano, nel 1986 entrava nello studio Commercialista di famiglia dove tuttora, in qualità di titolare, lavora.

# Lista n. 1

## IL PROGRAMMA

### **Liberi Muratori**

*Uniti nella Costruzione della Grande Opera*



### Elezioni del Gran Maestro e della Giunta del Grande Oriente d'Italia **2026 - 2031**

Al cospetto di Voi Fratelli Maestri del Grande Oriente d'Italia che sarete chiamati giorno **1 febbraio 2026** ad eleggere il Gran Maestro ed i componenti di Giunta per il quinquennio **2026-2031**, riteniamo che la presentazione dei fratelli candidati sia il primo doveroso e imprescindibile atto da compiere, visto che l'esposizione di un "programma" non può prescindere dalla conoscenza dei candidati e del loro pensiero, tenendo presente che il solo ed unico "programma" della Libera Muratoria è il rispetto della Tradizione che essa custodisce. Non volendo pertanto venir meno all'essenza stessa della Massoneria intendiamo esporVi il nostro pensiero sulla Libera Muratoria e sul Grande Oriente d'Italia, con l'auspicio che esso possa trovare rispondenza non solo nelle Vostre convinzioni e aspettative ma anche nella condivisione delle Vostre iniziative.

Al centro della Tradizione che il Grande Oriente d'Italia custodisce vi è l'Uomo il quale, essendo chiamato a costruire il proprio Tempio interiore, deve innanzi tutto essere "tutelato" come il "Bene Supremo" e non può essere oggetto o ostaggio di un mero programma".

Ci presentiamo a Voi con l'indicazione delle candidature e delle relative cariche e, per chi ne abbia desiderio, esponiamo in calce una sintesi delle nostre vite massoniche e profane con la speranza che possiate valutarci anche per quello che potremmo portare a compimento insieme a Voi.

Fratelli candidati:

## **ANTONIO SEMINARIO**

*candidato alla carica di Gran Maestro*

## **SANDRO COSMAI**

*candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

## **GIUSEPPE TRUMBATORE**

*candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

## **SERGIO MONTICONE**

*candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante*

## **RAFFAELE SECHI**

*candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante*

## **MARCO VIGNONI**

*candidato alla carica di Grande Oratore*

## **ANDREA MAZZOTTA**

*candidato alla carica di Gran Tesoriere*

## **LIBERI MURATORI**

# ***Uniti nella Costruzione della Grande Opera***

### **Premessa**

La Comunione Massonica del Grande Oriente d’Italia è costituita da tutte le Logge regolarmente fondate alla sua “obbedienza” ed è retta da una Giunta presieduta dal Gran Maestro che Voi Fratelli Maestri sarete chiamati a eleggere giorno **1 febbraio 2026**. Avvertiamo fortemente la responsabilità di non disperdere il patrimonio costruito attraverso il dialogo con tutti Voi Fratelli, con i Corpi Rituali massonici riconosciuti dal Goi, con la società civile e con tutte le Istituzioni in essa attive.

Riteniamo doveroso condividere il nostro “pensiero” sulla Massoneria e sul ruolo del Grande Oriente d’Italia, per poi proporre una breve sintesi dei traguardi concretamente conseguiti nell’ultimo decennio e che rappresenteranno, se Voi lo vorrete, la base di partenza per proseguire senza soluzione di continuità con il cammino già intrapreso.

Il nostro “programma” è costituito dai Doveri che il Grande Oriente d’Italia ha nei confronti di ciascuno di Voi Fratelli e il nostro “percorso” proseguirà con quello tracciato dall’attuale Giunta.

### **Cosa è per noi la Massoneria Universale del Grande Oriente d’Italia**

La Massoneria è un Ordine Iniziatico fondato su Princìpi Tradizionali trasmessi in maniera continuativa fin dalla “notte dei tempi”, avendo conservato nei secoli gli strumenti operativi della “Libera Muratoria”, una preziosa eredità che le permette ancora oggi di proseguire con la costruzione della “Grande Opera”, intesa quale “Elevazione dell’Uomo e dell’Umana Famiglia”. Per questo motivo, nel corso della sua storia, la Massoneria ha avuto un ruolo sempre più determinante, essendo quella forma iniziatica occidentale in grado di portare alla luce certe “qualità” umane in via di oscuramento a causa di un sempre maggiore allontanamento spirituale, con tutte le conseguenze sociali che tali dinamiche possono comportare.

Noi riteniamo che la Massoneria, grazie all’universalità dell’arte della costruzione, sia oggi la sola forma iniziatica in grado di rivolgersi a tutti coloro che, al di là della loro appartenenza religiosa, della provenienza sociale e della ideologia politica, hanno un’attitudine pura, libera e disinteressata a lavorare per il “perfezionamento interiore”, dedicata quindi a quegli uomini che

sono effettivamente intenzionati a penetrare la scoria delle forme esteriori e ricercare l'Unità che ognuno porta in sé. In forza del lavoro personale compiuto da ciascuno, nella sua interezza, la Massoneria prosegue nella funzione alla quale è chiamata a svolgere, continuando a tenere in vita l'unicità della tradizione, partendo dal superamento delle barriere pregiudizievoli che dividono uomini appartenenti a "luoghi", "culture" ed "estrazione sociale" differenti, visto che da sempre la Massoneria rappresenta *"il Centro di Unione, il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti"*.

Per questo motivo la "costruzione della fratellanza" in ambito Massonico non può che partire dal superamento di tutti gli ostacoli che impediscono tale "progetto d'unione", cosa possibile soltanto attraverso l'utilizzo del linguaggio che ha il maggior grado di universalità, quello simbolico, affidando la comunicazione alla "tradizione orale", al dialogo e al lavoro iniziativo collettivo applicato all'interno dei Templi, sviluppato sulla base di modalità rituali e simboliche tramandate con continuità da tempi immemorabili.

Per noi il Massone, oltre a dover *"rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale dello Stato nel quale risiede o che lo ospita e le leggi che ad essa si ispirino"*, ha anche il dovere di osservare i Principi e gli ideali Massonici riportati negli "Antichi Doveri", nella "Costituzione" e nel "Regolamento dell'Ordine", senza dimenticare che ogni "regola", anche profana, può essere presa in considerazione da un punto di vista più profondo rispetto al significato specificatamente letterale. A tal proposito vale la pena sottolineare che certe "regole comportamentali", tramandate per iscritto attraverso manoscritti come gli "Antichi Doveri", di cui la Massoneria conserva la memoria, se comprese nel loro autentico significato ancora oggi forniscono preziose indicazioni su una condotta di vita tutt'altro che passiva, ma anzi consona all'iniziato che intendesse sviluppare effettivamente l'Arte Muratoria e partecipare attivamente alla realizzazione delle finalità massoniche.

A nostro modo di vedere quindi la Massoneria può essere ancora in grado di svolgere il suo compito anche se, per dare un concreto contributo alla costruzione del "Tempio dell'Umanità", occorre che i Massoni di oggi siano disposti a penetrare il significato profondo del deposito iniziativo proveniente dal passato, mettendo in atto un'operatività tutta interiore, consapevoli che ogni singola azione quotidiana è la naturale espressione esteriore del proprio modo d'essere.

Per questo motivo noi riteniamo che se i Massoni di oggi non "abbassерanno la guardia" rispetto alle influenze esterne e continueranno a rivolgere la loro attenzione verso gli insegnamenti tradizionali, mettendo in atto un reale lavoro iniziativo dentro e fuori le porte dei Templi, le azioni compiute dalle differenti nature umane, essendo sempre più in comune

accordo con i Principi, saranno sicuramente più efficaci di un attivismo conformato al mondo esterno e organizzato per finalità profane: tanto più ci sarà unione nell'ordine intellettuale, tanto più ci potrà essere intesa anche tra popoli lontani e con文明zazioni differenti, *"per il bene e progresso dell'Umanità"*. Il risultato di una possibile attività "unificatrice" della Massoneria non sarà immediato, forse addirittura impercettibile per chi vede l'azione come qualche cosa di esteriore e finalizzata al bene materiale, ma dovrebbe essere chiaro all'interno di un *"Ordine universale iniziativo di carattere tradizionale"*, come lo è realmente la Massoneria.

## Quale è per noi il ruolo del Grande Oriente d'Italia

Il compito principale del Grande Oriente d'Italia è quello di favorire il Massone nel suo personale cammino iniziativo, attraverso l'effettiva partecipazione alla vita della Loggia, unica "depositaria della Tradizione Muratoria" e luogo deputato alla formazione massonica. Nel rispetto della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine, il Grande Oriente d'Italia deve continuare ad affermare la "Centralità della Loggia" e la sua "libertà" nello svolgimento del lavoro iniziativo, stimolando al tempo stesso approfondimenti sulla ritualità e sul simbolismo grazie anche ad una maggiore frequenza delle tornate in grado di Compagno d'Arte e di Maestro Libero Muratore. In questa prospettiva, il rispetto per la funzione svolta dai Dignitari di Loggia e dagli ex Maestri Venerabili, sia dal punto di vista iniziativo che organizzativo, costituisce la premessa necessaria per garantire il regolare svolgimento dei Lavori Massonici.

Con lo scopo di salvaguardare il lavoro iniziativo in Loggia, al Grande Oriente d'Italia spetta il compito di rilevare eventuali deviazioni profane che possano compromettere il buon funzionamento delle Tornate, in modo tale che lo scambio di idee e il confronto dei partecipanti sia fondato su dati tradizionali della Libera Muratoria. Il Grande Oriente d'Italia svolge inoltre una funzione di stimolo nei confronti dell'iniziato nel *"percorrere incessantemente la Via Iniziativa Tradizionale"*, considerando che il lavoro di *"perfezionamento interiore"* non si conclude con la Tornata e con l'Agape Fraterna - quest'ultima da svolgere in continuità con la tornata - ma si realizza anche attraverso una partecipazione attiva nell'ambito della vita quotidiana, facendo attenzione al proprio modo d'essere ed alla propria condotta.

In merito all'esercizio del Magistero iniziativo, il "Gran Maestro è il garante della Tradizione Muratoria". A lui è demandata la piena responsabilità della gestione organizzativa del Grande Oriente d'Italia, da esercitare collegialmente con la Giunta, con lo scopo di reperire le risorse necessarie alla corretta conduzione della

Comunione. Al Gran Maestro compete inoltre in modo esclusivo il ruolo di mantenere aperto il dialogo tra il Grande Oriente d'Italia ed il mondo "esterno", utilizzando modalità e metodi che contraddistinguano un'organizzazione autenticamente iniziatica ed impiegando le dovute precauzioni sulle attività da compiere. A tale scopo appare necessario rinsaldare ed implementare il dialogo avviato dalla "Fondazione Grande Oriente d'Italia" con gli enti pubblici, attraverso collaborazioni anche in regime convenzionale, aderendo ad organismi regionali e nazionali che persegano scopi analoghi, nonché instaurare proficue partecipazioni con altre Fondazioni, Associazioni, Enti, Amministrazioni, Istituzioni, Università, Accademie e organizzazioni culturali, per ricercare opportunità di dialogo su temi di comune interesse.

Nell'ottica di una maggiore collegialità si inserisce anche il ruolo dei Gran Maestri Onorari, coinvolgendoli su temi particolarmente rilevanti.

Al Grande Oriente d'Italia spetta anche il compito di vigilare sugli avvenimenti che coinvolgono direttamente la Massoneria, contrastando tutte le strumentalizzazioni provenienti sia dal suo proprio interno che dall'esterno e le distorsioni finalizzate a snaturare l'identità iniziatica dell'Ordine Massonico.

In merito alla Gran Loggia, essendo una vera e propria tornata nazionale in grado di Maestro, che si svolge nel rispetto delle incombenze e procedure previste dal "Regolamento", è necessario che si continui a valorizzarla per la sua natura tradizionale, attraverso una sempre più accurata scelta degli argomenti trattati ed escludendo tutte quelle interferenze profane che potrebbero limitare l'efficacia dei "lavori in corso d'opera". Avendo la funzione di "suprema autorità della Comunione Massonica" ed "espressione della sovranità delle Logge", lo scopo della Gran Loggia è prevalentemente quello del dialogo e del confronto diretto con i Maestri Venerabili, facendo attenzione a mantenere fermo il punto di vista iniziatico della Tradizione della Libera-Muratoria.

Funzione primaria del Grande Oriente d'Italia è quella di recuperare tutto il patrimonio Rituale e Simbolico, inclusi gli estratti catechetici, attraverso l'eliminazione di eventuali interpretazioni individuali aggiunte negli anni e il ripristino di passaggi rituali legati alla Tradizione Muratoria. Tale lavoro, estremamente delicato, da effettuare con prudenza e attenzione, deve essere supportato da adeguata documentazione filologica. In tal senso il Grande Oriente d'Italia ha anche il dovere di monitorare il "Regolamento dell'Ordine" e, quando necessario, lavorare per adattarlo agli eventuali cambiamenti in corso, sempre nel rispetto dei Principi Tradizionali e del carattere iniziatico che contraddistinguono la Massoneria.

Inoltre, il Grande Oriente d'Italia, in qualità di prima Obbedienza Massonica italiana, svolge anche la funzione di intrattenere e di rafforzare le relazioni con le

Comunioni Massoniche estere, mantenendo un costante dialogo volto prevalentemente al confronto e alla ricerca sulla diversità di espressione della Massoneria nel mondo.

Considerando che l'attività delle Logge avviene nelle numerose sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, la valorizzazione delle Case Massoniche e la sensibilità verso il patrimonio immobiliare rientra tra le principali prerogative del Grande Oriente d'Italia, il quale deve mantenere la massima attenzione all'aspetto architettonico-funzionale degli immobili, al contesto urbano e al tessuto sociale nel quale sono inserite.

Tra gli impegni del Grande Oriente d'Italia rientra infine l'attenzione verso la propria sede rappresentativa di "Villa il Vascello", sia come "contenitore", di particolare rilevanza storico-culturale, che nelle attività svolte al suo interno. Dal punto di vista funzionale, oltre che il centro amministrativo del Grande Oriente d'Italia, "Villa il Vascello" è la sede di ricerca della Tradizione massonica ed il più importante riferimento della Massoneria italiana, il luogo per eccellenza dove è possibile consultare i testi della biblioteca e numerosi documenti dell'archivio massonico, favorendo lavori di studio in collaborazione con strutture universitarie e accademie specializzate.

A tale riguardo la salvaguardia della biblioteca del "Vascello", realizzata attraverso il recupero e conservazione di testi tradizionali riportati in manoscritti antichi e tutte le edizioni contemporanee di pregio, rimane un impegno di preminente interesse, da curare con la massima attenzione.

## Cosa è stato fatto

L'attuale Giunta ha conseguito risultati raramente raggiunti nel passato; è quindi nostro dovere proseguire nel solco tracciato senza soluzione di continuità.

## Difesa del Grande Oriente d'Italia

In ogni sede, parlamentare e giudiziaria, è stato efficacemente difeso l'onore del Grande Oriente d'Italia. In sede parlamentare è stata impedita l'acquisizione degli elenchi degli iscritti di tutta Italia, essendo stato il successivo sequestro limitato ai soli iscritti di Calabria e Sicilia.

Avverso detto sequestro parziale il Grande Oriente d'Italia ha proposto, comunque, ricorso innanzi alla CEDU che, dopo averlo ammesso, ha invitato l'Italia a formulare una proposta transattiva.

Le accuse rivolte al Grande Oriente d'Italia nella relazione conclusiva rassegnata dalla Commissione Parlamentare Antimafia sono risultate infondate e frutto di meri pregiudizi.

Sono stati restituiti i faldoni contenenti tutti gli atti e i documenti sequestrati al Grande Oriente d'Italia oltre trent'anni fa nel corso della c.d. indagine Cordova. Il Grande Oriente d'Italia ha resistito vittoriosamente alle recenti iniziative giudiziarie proposte in sede civile e penale da coloro i quali trent'anni fa lo accusarono ingiustamente.

Chiunque ha offeso l'onore del Grande Oriente d'Italia è stato citato in giudizio per sentirlo condannare al risarcimento dei danni.

## Risanamento finanziario

La situazione finanziaria nel 2014 risultava particolarmente allarmante e con il reale pericolo di mettere in crisi l'intera Associazione.

Una drastica riduzione dei costi di gestione (primi fra tutti quelli di rappresentanza) ha consentito un valido risanamento.

## La Fondazione Grande Oriente d'Italia e la liquidazione delle altre società

È stata costituita la "Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus" con qualifica giuridica e iscrizione al relativo "Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale".

Si è proceduto alla liquidazione delle società non più essenziali e che facevano capo al Grande Oriente d'Italia, ad esclusione della società URBS s.r.l. - necessaria per la gestione del patrimonio immobiliare - in attesa del trasferimento graduale di tutti gli immobili alla "Fondazione".

Sono state acquistate le Case Massoniche di Viareggio, Vibo Valentia, Terni, Perugia, Pavia, Udine, Pescara, Cosenza, Bologna, Taranto e Pesaro.

Si è provveduto ad adeguare i contratti di locazione di tutte le Case Massoniche, per la maggior parte inesistenti o in altri casi inconsistenti o con forti disparità di trattamento economico tra i fratelli dei diversi orienti di appartenenza.

È stato costante l'impegno sulle vertenze inerenti "Casa Nathan", sede delle logge di Roma e del Collegio circoscrizionale del Lazio.

È stata recuperata la difficile situazione causata dalle numerose criticità sorte in ragione delle scelte intraprese durante la fase progettuale e di realizzazione. Oggi la casa massonica romana è pienamente funzionale allo scopo ed alla sua destinazione.

## Emblema del Grande Oriente d'Italia

È stato depositato e registrato l'emblema del Grande Oriente d'Italia e della sua costituzione così tutelando per sempre l'immagine storica dell'istituzione.

## Villa Il Vascello

Si è provveduto al restauro di "Villa Il Vascello" con riqualificazione sia funzionale che architettonica degli ambienti interni e con un importante consolidamento strutturale.

In particolare, in seguito a sondaggi effettuati nei locali seminterrati si sono rilevate delle manomissioni sulle strutture di fondazione che, sulla base di un approfondito studio ingegneristico, sono state consolidate nella loro interezza.

Sono stati, inoltre, valorizzati gli spazi esterni attraverso un progetto architettonico sviluppato in collaborazione con il Municipio di Roma e la Soprintendenza dell'area metropolitana di Roma, con il diretto confronto con i responsabili dei vari settori (beni architettonici, ambientali e archeologici).

Il progetto, le cui opere sono in fase di completamento, ha previsto il totale rifacimento della piazza esterna, dei percorsi pedonali e la tutela del parco, quest'ultimo di elevato pregio ambientale e naturalistico.

## I mattoni della Fratellanza e le altre iniziative benefiche

La pandemia ha provocato conseguenze disastrose in tanti fratelli e per non farli sentire soli la Giunta del Grande Oriente d'Italia, per quattro anni a far data dal 2020, ha destinato un contributo per chi si è trovato in difficoltà economica; attraverso l'iniziativa denominata "I mattoni della fratellanza", con uno stanziamento annuale di 1.600.00,00 euro, che rappresenta il 40 % delle entrate annue delle capitazioni del Grande Oriente d'Italia, i Fratelli hanno ricevuto la giusta solidarietà. Ogni anno vengono distribuite numerose borse di studio con lo scopo di stimolare i giovani verso la ricerca e l'approfondimento culturale.

## Il Riconoscimento della UGLE e di altre comunioni estere

Dopo trent'anni di sospensione, al Grande Oriente d'Italia è stato restituito il riconoscimento da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Altri nuovi importanti riconoscimenti sono giunti nell'ultimo decennio: dalla Gran loggia di Israele, dalla Sovrana gran loggia di Malta, dal Grande Oriente del Brasile, dalle gran logge del Minas Gerais e dello Stato di Bahia.

## La Confederazione massonica interamericana

Il Grande Oriente d'Italia è entrato a far parte della Confederazione massonica interamericana,

un'organizzazione fondata nel 1947, che riunisce 84 Comunioni Massoniche distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa. La Con federazione conta quasi 400 mila fratelli che, attraverso lo scambio di idee, attività, principi ed esperienze, arricchisce incessantemente il pensiero dell'umanità e delle sue diverse culture.

### **La comunicazione interna**

È stata prestata particolare cura nell'incremento e nel miglioramento della comunicazione verso i Fratelli della comunione attraverso l'aggiornamento del sito *internet* del Grande Oriente d'Italia e la riqualificazione delle riviste massoniche.

È stata intensificata la comunicazione fra l'organo centrale del Grande Oriente d'Italia e quelli periferici attraverso un processo di informatizzazione al quale si sono unite tutte le Logge, tenuto nei confini del profilo finalistico di "comunicato interno" tra la Gran Segreteria, le Logge ed i singoli Fratelli.

Particolare impegno è stato destinato alla tempestività di trasmissione dei documenti inerenti la "Gran Loggia", con particolare riferimento ai bilanci del Grande Oriente d'Italia, dell'URBS e della Fondazione Grande

Oriente d'Italia Onlus, per consentire alle singole Logge di poterli analizzare e discutere con ampio margine di tempo rispetto alla data fissata per la discussione e l'approvazione.

### **La convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato**

Attraverso la Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus è stata firmata una convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato che ha consentito il recupero di documenti sequestrati dal fascismo.

Abbiamo in tal modo avviato il processo di digitalizzazione di tutti i documenti storici per agevolarne la consultazione.

### **Privacy**

Si è proceduto all'adeguamento alle complesse normative vigenti (fiscalità e privacy) di tutti i procedimenti e gli atti in uso all'Istituzione.

### **Giustizia Massonica**

Nell'ultimo decennio è stato registrato un decremento dei contenziosi rispetto agli anni precedenti ed una riduzione dei tempi di definizione di essi.

*Ciò che è stato fatto deve essere incessantemente consolidato e sviluppato per la Costruzione della Grande Opera*

## Lista 2



### La parola alle Logge

#### Mario Martelli

*Candidato alla carica di Gran Maestro*

**CURRICULUM MASSONICO** Appartiene alla Loggia "Prometeo" n. 1140 all'Oriente di Bologna, di cui è stato Maestro Venerabile. Ha ricoperto l'incarico di Giudice del Tribunale Circoscrizionale dell'Emilia-Romagna, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Giudice della Corte Centrale, Consigliere dell'Ordine, Garante di Amicizia per lo Stato del Missouri. È stato insignito delle onorificenze Giordano Bruno classe argento e classe oro.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Bologna il 31 dicembre 1957, ed ivi residente è coniugato con Cristiana. Laureato in Giurisprudenza nell'Università degli studi di Bologna; svolge l'attività di Avvocato tributarista. Docente di Diritto tributario presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna tenendo corsi presso la scuola superiore della Pubblica amministrazione e presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trento.

#### Stefano Enrietti

*Candidato alla Carica di Gran Maestro Aggiunto*

**CURRICULUM MASSONICO** Iniziato nel 2005 all'Oriente di Torino presso la Loggia "Pragma" n. 910, dove è attivo e quotizzante. È stato elevato Maestro nel 2011. È Maestro Onorario della Loggia "Nuova Vendetta" n. 568 all'Oriente di Udine, è stato Maestro Venerabile "Pragma" per l'anno 2016-2017.

**CURRICULUM PROFANO** È nato a Lanzo (TO) l'1 novembre 1964 ed ivi risiede. Sposato con sposato con Michela e con due figli, Rachele e Francesco. Ufficiale dell'Esercito Italiano, Guastatori Paracadutisti Folgore. Founder della Noth West Service S.r.l. - Compagnia aerea con elicotteri - CFO - Accountable Manager.

#### Antonio Desogus

*Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto*

**CURRICULUM MASSONICO** Iniziato presso la Loggia "Hur" n. 1068 allo Oriente di Cagliari nel 1992, di cui è membro attivo e quotizzante. È stato elevato Maestro nel 1995, ed ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile per un triennio. Nel 2016 è stato Ispettore Circoscrizionale, in successione, Garante d'Amicizia per lo Stato di Rondonia (Brasile) e per lo Stato di Querétaro (Messico).

**CURRICULUM PROFANO** Nato ad Oristano il 25 maggio 1946, è laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Chirurgia Generale e Toracica presso l'Università di Cagliari e Roma. Ha svolto l'attività professionale di chirurgo in Ospedali pubblici, e Coordinatore Divisionale di Chirurgia d'Urgenza dello Ospedale "Marino" di Cagliari. Ha svolto attività didattica presso varie scuole di specializzazione delle Università di Cagliari e Roma. Ha all'attivo svariate pubblicazioni scientifiche, Relatore, Moderatore e Direttore Scientifico in numerosi Congressi dell'ambito chirurgico sia in Italia che all'estero. Risiede a Cagliari, è coniugato ed ha 2 figli.

## **Giovanni Maria Bocchiardo**

*Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante*

**CURRICULUM MASSONICO** Iniziato nell'anno 1987 presso la Loggia "Lando Conti" n. 1058 all'Oriente di Sanremo, dove ha ricoperto la carica di Maestro Venerabile, oggi attivo e quotizzante presso la Loggia "A. Cremieux", all'Oriente di Sanremo; Giudice Circoscrizionale del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria, successivamente Giudice della Corte Centrale.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Sanremo il 6 dicembre 1954, coniugato, con un figlio. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Genova. Dal 1981 al 2024 esercita ininterrottamente le professione forense come civilista. Nel medesimo periodo ricopre l'incarico di Vice-Pretore, ad oggi giudice tributario, con qualifica di Vice-Presidente presso la Corte Tributaria di Imperia;

## **Marcello Chindamo**

*Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante*

**CURRICULUM MASSONICO** Iniziato nel 1985 presso la Loggia "Giuseppe Garibaldi" n. 140 all'Oriente di Ancona; nel 1988 elevato a grado di Maestro. Partecipa all'innalzamento delle Colonne della Loggia "Faiani" all'Oriente di Osimo, dove ricopre tra l'altro, la carica di Maestro Venerabile. Attualmente attivo e quotizzante presso la Loggia Pitagora n. 968 all'Oriente di Jesi.

**CURRICULUM PROFANO** Nato a Rizziconi (RC), il 9 luglio 1955 e residente a Jesi (AN). Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Ancona, specializzato in Ginecologia, Ostetricia e successivamente in Endocrinologia. Dal 2016: responsabile dell'U.O.S. "Day Surgery" della U.O. di Ginecologia presso l'Ospedale di Jesi.

## **Francesco Borgognoni**

*Candidato alla carica di Grande Oratore*

**CURRICULUM MASSONICO** Iniziato nel 1999 nella Loggia "Cavour" n. 733 all'Oriente di Firenze dove è stato Maestro Venerabile nel biennio 2007-2009, è a piè di lista della Loggia "Labirinto" n. 1372 all'Oriente di Firenze. È stato Architetto Revisore nella Giunta del Consiglio dei MM.VV. all'Oriente di Firenze, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. Nominato nel 2019, fino al 2022, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia.

**CURRICULUM PROFANO** È nato il 27 luglio 1950 a Firenze, dove risiede e ha conseguito nel 1975 la laurea in Lettere e Filosofia. Sposato con figli, è stato per vent'anni funzionario al Comune di Firenze, curando l'organizzazione di grandi mostre ed eventi di cultura. Poi assicuratore, promotore finanziario, mediatore creditizio; esperto in consulenza commerciale e assistenza finanziaria alle imprese. Fino al 2023 è stato direttore generale della "Pubblica Assistenza L'Avvenire" di Prato.

## **Francesco Paolo Antico**

*Candidato alla carica di Gran Tesoriere*

**CURRICULUM MASSONICO** Iniziato presso la Loggia "Tommaso Briganti" n. 933 all'Oriente di Gallipoli nel 1994, dove è attualmente attivo e quotizzante. Elevato Maestro nel 1998, Maestro Venerabile dal 2012 al 2014.

**CURRICULUM PROFANO** È nato il 6 giugno 1953 a Nardò (Lecce), ove risiede. È coniugato con Luigina, con due figli, Alberto e Stefania. Laureato in Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Torino con specializzazioni in sicurezza dei cantieri e prevenzioni antincendio, è titolare della cattedra in Elettronica dal 1986 al 2017. Founder e Direttore Tecnico della ArchingAntico srl, operante nel campo dell'ingegneria e dell'architettura. Fondatore e promotore del Comitato di Salute Civica "Spes Civium" e del Movimento Culturale "Difendiamo il Nostro Territorio" e socio del Lions Club di Nardò.

## **Lista n. 2**

### **IL PROGRAMMA**

**“La parola alle logge”**



*Fratelli, questo programma è una chiamata al lavoro.*

*Un invito a costruire insieme, con il sudore della nostra fronte e la forza delle nostre convinzioni, una Comunione più fedele a se stessa, più unita, più giusta e più luminosa, nel solco dei nostri Antichi*

*Doveri e della nostra millenaria Tradizione.*

*Lavoriamo dunque, per la Gloria del Grande Architetto dell'Universo.*

*Fratelli, la parola è concessa!*

**MARIO MARTELLI***Gran Maestro***STEFANO ENRIETTI***Gran Maestro Aggiunto***ANTONIO DESOGUS***Gran Maestro Aggiunto***GIOVANNI MARIA BOCCIARDO***Primo Gran Sorvegliante***MARCELLO CHINDAMO***Secondo Gran Sorvegliante***FRANCESCO BORGOGNONI***Grande Oratore***FRANCESCO PAOLO ANTICO***Gran Tesoriere****Eccellentissimi Fratelli,***

Il programma presentato è volutamente sintetico ed essenziale. Questa scelta non nasce da carenza di visione, ma dalla convinzione che un governo dell'Istituzione degno di questo nome debba fondarsi non su un elenco minuzioso di azioni, ma sulla ferma adesione ai tre principi cardine del nostro Ordine iniziatico: Tradizione, Fratellanza e Legalità. Questa sintesi rappresenta l'espressione più alta del metodo di governo.

**Principio della Tradizione - Fedeltà**

La Tradizione, sancita dagli Antichi Doveri, non è un catalogo di regole meccaniche, ma un patrimonio vivente da interpretare senza tradirne lo spirito. Un programma eccessivamente dettagliato rischierebbe di trasformarsi in un "piano profano", soffocando la sapienza iniziatica. Come ricordano gli Antichi Doveri, "è impossibile descrivere tali cose per iscritto" (IV). Il nostro programma indica dunque la direzione – centralità del Lavoro di Loggia, purezza del Rito, trasmissione del metodo iniziatico – lasciando alle Logge e alla Gran Loggia Sovrana la declinazione concreta nel rispetto della loro autonomia.

**Principio della Fratellanza - Esercizio**

La Fratellanza si realizza nel riconoscimento della sovranità di ciascuna Loggia e nella collaborazione lea-

le tra i corpi dell'Ordine. Un programma prescrittivo violerebbe questo principio, sottraendo spazio alla deliberazione. Il nostro impegno, ispirato al dovere di "coltivare l'amore fraterno" (VI), è creare condizioni strutturali, giuridiche e spirituali che permettano a ogni Fratello e a ogni Officina di operare al meglio, praticando quotidianamente delega responsabile, sussidiarietà e ascolto.

**Principio della Legalità - Rispetto**

Ogni azione di governo deve fondarsi sugli Antichi Doveri, sulla Costituzione e sui Regolamenti Generali. Promettere azioni specifiche che potrebbero contraddirre le delibere della futura Gran Loggia Sovrana sarebbe illegittimo. Il programma indica solo i principi di metodo: rispetto della Costituzione, elettività delle cariche, certezza del diritto nella giustizia domestica e trasparenza amministrativa, garantendo che ogni futura decisione sia scrupolosamente legale.

**Conclusione**

Fratelli, questo programma sintetico non è un limite, ma una promessa di coerenza: governare non secondo agenti personali o di parte, ma come umili e rigorosi servitori della Tradizione, della Fratellanza e della Legalità, gli unici fondamenti capaci di assicurare continuità e futuro alla nostra Comunione.

## LA LOGGIA IL CUORE DELL'OPERA INIZIATICA

### Tradizione

La Loggia, quale “luogo dove i Muratori si raccolgono ed operano” (Antichi Doveri, III), è il santuario in cui si perpetua l’Opera. La Giunta si impegna a preservarne il carattere iniziatico, come sancito dagli Antichi Doveri che ci impongono di essere “uomini buoni e sinceri o uomini di onore e di onestà” (Antichi Doveri, I). La ritualità non è mera forma, ma il veicolo attraverso cui la Tradizione si trasmette. Sarà promosso un lavoro assiduo nei Tre Gradi, perché il percorso dell’Apprendista, del Compagno e del Maestro sia un reale e profondo cammino di trasmutazione interiore, in piena coerenza con l’Art. 5 della Costituzione. La figura dell’ex Maestro Venerabile sarà valorizzata come custode di esperienza e sapienza. Saranno inoltre fondate autonome Logge di Ricerca “Quator Coronati”, con doppia appartenenza, per approfondire gli aspetti più elevati dell’Arte Reale, nel rispetto della sovranità della loggia.

### Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

La Fratellanza si incarna nella Loggia, cellula vitale e autonoma della Comunione. Il Maestro Venerabile, eletto dai Fratelli, deve essere il centro propulsore delle attività, un primo tra pari che guida, non comanda. Come ricorda l’Art. 20 della Costituzione, la sua autorità, nell’esercizio del Magistero iniziatico, è sacra e inviolabile. Sarà riaffermato l’esercizio della giustizia domestica come atto di cura fraterna, per mantenere puro il nostro Tempio. Si ritornerà a discutere in Loggia ciò che è essenziale: il nostro perfezionamento morale e spirituale. Sarà conferita ai Collegi Circoscrizionali e alle Logge stesse maggiore autonomia responsabile nella gestione di progetti formativi e culturali, applicando il principio di sussidiarietà sancito dallo spirito degli Antichi Doveri.

### Legalità

Il rispetto della Regola è fondamento di libertà. Ogni azione nella Loggia deve riflettere il rigoroso rispetto degli Antichi Doveri, delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali, in adempienza all’Art. 9 della Costituzione. La Giunta e gli organi della Comunione attueranno un controllo rigoroso e trasparente sulla permanenza dei requisiti di appartenenza dei Fratelli (Art. 12 Cost.), garantendo che ogni nome in lista corrisponda a un membro attivo e in regola. La giustizia massonica sarà amministrata con imparzialità, secondo quanto stabilito dalla nostra Carta Costituzionale e dagli Antichi Doveri, che prescrivono di evitare “ogni disputa e questione” (Antichi Doveri, VI)

## LA GRAN LOGGIA IL CUORE DECISIONALE DELLA COMUNIONE

### Tradizione

La Gran Loggia deve tornare a essere il vero e unico centro decisionale sovrano della Comunione, come assemblea plenaria dei Maestri Venerabili e degli aventi diritto (Art. 26 Cost.). È qui che, alla Luce del Maglietto e del Compasso, si delibera sul futuro dell’Ordine. La Giunta promuoverà momenti dedicati al confronto con la Società civile, per mostrare il volto autentico della nostra Fratellanza, preservando la sacralità dei nostri lavori e nel rispetto del divieto di trattare in Loggia questioni di religione e politica (Art. 5 Cost.). Affideremo alla Gran Loggia il compito di riformare organicamente i Regolamenti, affinché restino strumenti vivi al servizio dell’Ideale, come previsto dall’Art. 28 della Costituzione.

### Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

La Giunta si impegna a definire con chiarezza e rigore i rapporti tra il GOI, la Fondazione e l’URBS, nel rispetto delle reciproche autonomie e finalità. In particolare nei confronti della Fondazione verrà effettuata una approfondita verifica delle modalità di governance, azione, gestione ed utilità in modo da poter relazionare con trasparenza le Logge e sottponendo il tutto al loro giudizio decisionale. È inoltre necessario ridurre la distanza tra il vertice e le Logge, affinché le istanze dei Fratelli possano giungere direttamente e efficacemente nel luogo in cui si prendono le decisioni supreme. La progettualità delle singole Logge dovrà trovare un meccanismo istituzionale certo per essere portata all’attenzione della Gran Loggia, realizzando così un reale esercizio della sovranità loggiale.

### Legalità

La durata del mandato del Gran Maestro e della Giunta sarà stabilita e deliberata in Gran Loggia. La Giunta promuoverà l’istituzione di un mandato unico, per garantire un ricambio che vitalizzi le cariche e prevenga cristallizzazioni di potere, nel rispetto dei principi di rotazione e merito. Sarà proposta l’abolizione delle liste bloccate per tutte le elezioni e restituita la piena sovranità ai Maestri Venerabili in Gran Loggia nelle scelte che loro competono, in coerenza con lo spirito democratico che anima la nostra Istituzione.

## IL GRAN MAESTRO GUIDA INIZIATICA E AUTORITÀ MORALE

### Tradizione

Il Gran Maestro è il vertice di un Ordine Iniziatico, non il centro di un potere amministrativo. È un’autorità

morale, il punto di riferimento naturale di un complesso di Tradizioni, Regole e Culture che si sono depositate nei secoli. Il suo ruolo è essere il custode dell'Orthopraxis, garante della corretta trasmissione dei simboli e dei rituali. Sotto la sua egida, la Giunta si impegna a definire e approvare i rituali ufficiali del 2° e 3° Grado e a revisionare quello del 1° Grado, per unificare e elevare la qualità del lavoro in tutte le Officine, in piena armonia con l'Art. 5 della Costituzione.

### **Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli**

Il Gran Maestro dirige i Lavori della Gran Loggia (Art. 29 Cost.). Partecipa alla vita degli organismi amministrativi solo su loro specifico invito, per garantire la netta separazione tra la sfera iniziativa e quella gestionale. La sua guida è di esempio e ispirazione, non di comando, riflettendo il principio che "tutte le preferenze fra i Muratori sono fondate soltanto sul valore reale e sul merito personale" (Antichi Doveri, IV).

### **Legalità**

Il Gran Maestro, in quanto guida iniziativa, non deve occuparsi degli aspetti amministrativi e contabili, né dell'amministrazione della giustizia massonica, che sono di competenza di altri organi (Art. 33 e ss. Cost.). Questo per garantire l'imparzialità e la terzietà del suo magistero spirituale e il rigoroso rispetto della separazione dei poteri all'interno dell'Ordine.

### **IL CONSIGLIO DELL'ORDINE SIMBOLO DELLA RIFORMA**

### **Tradizione**

Il Consiglio dell'Ordine deve essere eletto con il meccanismo "un Maestro, un voto per essere vero rappresentante della volontà dei Fratelli. Godrà di piena autonomia nella redazione del proprio ordine del giorno. Il suo parere sulle nomine proposte dalla Giunta sarà vincolante, esercitando una funzione di controllo e di garanzia per tutta la Comunione.

### **Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli**

Il Consiglio dell'Ordine deve essere un organismo completamente autonomo, con un proprio Presidente e propri organi. I Presidenti delle Commissioni saranno individuati ed eletti in seno al Consiglio dell'Ordine. La sua indipendenza è fondamentale per bilanciare i poteri all'interno della Comunione e per rappresentare efficacemente le istanze delle Logge, in uno spirito di leale collaborazione fraterna.

### **Legalità**

Verrà rispettato rigorosamente il dettato regolamentare in ogni procedura affinché le decisioni prese dalla Gran Loggia vengano effettivamente eseguite nei modi e nei tempi stabiliti, in particolare per quanto concerne la nomina dei Gran Maestri Onorari (Art. 28 m) Cost quale riconoscimento meritato e non un atto formale, secondo il principio di meritocrazia sancito dagli Antichi Doveri.

### **LA GIUSTIZIA DOMESTICA RITO, REGOLA E EQUITÀ**

### **Tradizione**

La Giunta proporrà la trasformazione degli organismi di giustizia in Consigli di Disciplina, per sottolineare la natura educativa e correttiva, prima che punitiva, della nostra giustizia. I Giudici della Corte Centrale saranno eletti con il sistema "un Maestro, un voto". Sarà introdotto il sorteggio nella composizione dei Collegi giudicanti. I membri dei Consigli di Disciplina saranno attinti da un apposito elenco, aggiornato ogni tre anni, per garantire la massima imparzialità, riferendosi all'antica usanza di una giustizia fraterna e equanime.

### **Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli**

I principi ispiratori della nostra giustizia sono quelli dell'Art. 63 della Costituzione: difesa dell'Ordine, correzione del Fratello e mantenimento della Concordia. La giustizia massonica è un atto di amore fraterno, come ricordano gli Antichi Doveri: "coltivando l'amore fraterno, la pietra di fondazione e di volta, il cemento e la gloria di questa antica Fratellanza" (Antichi Doveri, VI). Ogni altra modifica al funzionamento della giustizia domestica dovrà essere ispirata da un semplice richiamo alle regole del procedimento arbitrale, affinché il fine sia sempre la composizione fraterna delle controversie.

### **Legalità**

Saranno tipizzate le colpe massoniche e diversificata la graduazione delle sanzioni (Art. 15 Cost.), per rendere il sistema certo, prevedibile e proporzionato. Sarà individuato un meccanismo chiaro e uniforme per le sospensioni in caso di procedimento penale a carico di un Fratello (Art. 15, ultimo comma Cost.), nel rispetto del principio di legalità e del diritto di difesa. Si rispetterà rigorosamente quanto previsto dall'art. 187 del Regolamento: la norma deve trovare integrale applicazione nella sua lettera e nel suo spirito e non

deve essere interpretata limitandone la portata, ivi compreso l'obbligo del Grande Oratore di formulare tavola di accusa in tutti i casi in cui i comportamenti siano in contrasto con i Landmarks ed i nostri irrinunciabili principi. Sarà inoltre richiesto alle Logge di presentare e votare in Gran Loggia eventuali proposte di modifica o inasprimento della disposizione, qualora ciò risulti necessario a garantirne una maggiore efficacia e a tutelare ulteriormente l'Ordine.

## FILANTROPIA, SOLIDARIETÀ E SOCIETÀ LA PROIEZIONE DELL'AMORE FRATERNO

### Tradizione

La Filantropia, intesa come “amore per l’umanità”, rappresenta un fondamentale dovere massonico. La Giunta intende rafforzare le attività di assistenza ai più vulnerabili, coordinando le numerose iniziative già presenti sul territorio e ispirandosi al principio di “aiutare i bisognosi” (Art. 5 Cost.) e a quello di “promuovere l’amore per il prossimo” (Identità del GOI, V). L’obiettivo è dare una spinta propulsiva alla FISM, consolidandone il ruolo di punto di riferimento per la solidarietà massonica. Una sensibilità più profonda verso i giovani che aspirano ad avvicinarsi all’Istituzione, offrendo loro strumen-

ti informativi e sostegni economici ogni volta che se ne presenti la necessità.

### Fratellanza: Indipendenza e Rispetto dei Ruoli

Saranno creati, su base loggiale, mezzi di sostegno concreti e riservati per i Fratelli che versano in temporanee difficoltà, organizzati anche a livello territoriale, affinché nessuno sia mai lasciato solo, rispondendo all’insegnamento degli Antichi Doveri: “se [un Fratello] è in bisogno, dovete aiutarlo se potete, oppure indirizzarlo dove possa essere aiutato” (Antichi Doveri, VI.6). La solidarietà è il cemento della nostra Catena d’Unione.

### Legalità

Saranno individuati meccanismi certi, trasparenti e regolamentati per il finanziamento delle attività filantropiche, per garantire continuità alle opere e massima correttezza nella gestione dei fondi, in piena conformità con i principi di buona amministrazione e rendicontazione. Verrà dato impulso ai rapporti con la società civile e con le Istituzioni al fine di una definitiva integrazione del Grande Oriente d’Italia nell’arco delle attività ispirate ai superiori principi della Costituzione repubblicana.

# Un'eredità condivisa

*Dalla nascita dello stato democratico ai valori che sono ossatura della Costituzione, il contributo della Massoneria del Grande Oriente d'Italia alla ricostruzione della nuova nazione risorta dalle ceneri del fascismo e della guerra e al trionfo della libertà*

Nel suo discorso di fine anno, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha annunciato le celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica italiana, sottolineando come la memoria e la partecipazione consapevole dei cittadini siano elementi imprescindibili per la vitalità della democrazia. Mattarella ha richiamato il valore del referendum del 2 giugno 1946, momento fondativo della Repubblica, ricordando come quella data segnò non solo la nascita dello Stato repubblicano, ma anche una conquista decisiva sul piano dei diritti civili, con il primo voto delle donne nella storia italiana. È in questa visione, all'insegna della responsabilità civile, che si inserisce in modo coerente anche il percorso da sempre portato avanti dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, che ha fatto della riflessione storica uno degli elementi centrali del proprio impegno pubblico.

### 2016, il Goi in campo

Le celebrazioni per i 70 anni della Repubblica, organizzate nel 2016, rappresentarono infatti un esempio concreto di come la memoria possa essere tradotta in iniziativa culturale diffusa, capace di coinvolgere territori, istituzioni locali e cittadini. In quell'occasione il Goi rivendicò non un ruolo identitario, ma il proprio contributo storico, fatto di uomini e di idee, alla fine della dittatura fascista, alla nascita e alla costruzione dello Stato democratico e all'elaborazione della Costituzione, fondata



su libertà, uguaglianza e diritti, da parte dell'Assemblea Costituente che si insediò a questo scopo subito dopo il voto che decise anche che il nuovo stato avrebbe avuto forma repubblicana. Tra i suoi membri eletti numerosi liberi muratori. I più noti Giuseppe Chiostergi, Ugo della Seta, Randolfo Pacciardi, Piero Calamandrei, Giovanni Conti, Eduardo Di Giovanni, Vito Reale, Ciriano Facchinetti, Oliviero Zuccarini, Aldo Spallicci, Mario Cevolotto e

Meuccio Ruini, quest'ultimo fu anche presidente della Commissione dei 75, incaricata di scrivere la bozza. Nomi ai quali recentemente se ne sono aggiunti altri grazie alla pubblicazione del libro, "C'eravamo anche noi", in cui l'intellettuale aretino Renato Traquandi, ricordando i protagonisti repubblicani di quel momento fondativo per Italia, svela l'appartenenza massonica di ben sei di loro: Luciano Magrini, Arnaldo Azzi, Cino Macrelli, Oddo Marinelli,



*Prima seduta dell'Assemblea costituente, 25 giugno 1946. Foto d'epoca*

li, Giovanni Magrassi, Bruno Bernabei. Uomini che contribuirono a gettare le fondamenta della nazione che rinasceva, eredi di grandi ideali, che potevano finalmente trovare attuazione. C'è tanto Mazzini nella nostra Carta fondamentale, come infatti annotava nei suoi appunti Ruini. E così è. C'è Mazzini nella forma che è stata data allo stato, nel binomio diritti e doveri, nell'idea di sovranità, nell'approccio alle istanze sociali.

## Maratona di eventi

Dieci anni fa l'impegno del Grande Oriente si tradusse in una lunga serie di eventi organizzati in tutta Italia, che senz'altro hanno contribuito ad arricchire la storiografia di quel momento di rinascita del

nostro paese, mettendo in campo un'azione di gran lunga superiore, per ampiezza e continuità, a quella di ogni altra istituzione, con l'obiettivo dichiarato di sensibilizzare i cittadini, in particolare i più giovani, alla conoscenza dell'identità repubblicana e dei fondamenti della comunità democratica. Al centro di ogni iniziativa vi furono appunto la Costituzione, i suoi principi inderogabili, e l'equilibrio tra diritti e doveri che in essa venne sancito. Ad aprire ufficialmente le celebrazioni fu Reggio Emilia, il 20 febbraio, con un incontro dedicato al padre costituente e libero muratore Ruini. Un omaggio significativo a una figura chiave nella costruzione dell'architettura democratica del Paese. Da lì prese avvio un lunghissimo percorso

che attraversò l'Italia da nord a sud. Il 12 marzo fu la volta di Bonorva, con un convegno sul contributo dei sardi al Risorgimento, preludio alla Gran Loggia 2016, svolta dall'1 al 3 aprile e interamente dedicata al settantesimo della Repubblica, con il titolo "I Doveri dell'Uomo, i Diritti del Mondo". L'8 aprile, a Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena, si tenne un evento ospitato in Moschea, dedicato al tema "La ricchezza della diversità. L'egualanza nella libertà". Il giorno successivo, 9 aprile, a Terni, in collaborazione con il Comune, si discusse di lavoro e dignità con l'incontro "Una Repubblica fondata sul lavoro (art. 1) nell'epoca della crisi". Il 15 aprile, a Macerata, un convegno di studi approfondì "Il contributo dei massoni marchigiani alla lotta antifascista e alla nascita della Repubblica". Il 25 aprile, Festa della Liberazione, i vertici del Goi scelsero Lipari per una tre giorni intitolata "Conversando di libertà e valori". Il calendario proseguì il 14 maggio a Reggio Calabria con un incontro dedicato all'immigrazione; il 21 maggio a Piombino, nella sede del Comune, con il convegno "Costituzione, democrazia e lavoro"; il 26 maggio a Siena, nel Palazzo della Provincia, con un appuntamento su Costituzione e libertà; e il 1° giugno a Torre Pellice, con un incontro dedicato a "Paolo Paschetto, la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori". L'11 giugno, a Genova, si discusse del contributo della Massoneria alla Costituzione; il 18 giugno, a Firenze, si tornò sul referendum del 2 giugno 1946; il 9 luglio, a Trani, l'attenzione fu rivolta alle autonomie locali. Dopo la pausa estiva, le iniziative ripresero il 3 settembre a Radicofani. Dal 17 al 20 settembre, al Vascello, le celebrazioni del XX Settembre furono dedicate all'anniversario dell'Unità e della Repubblica. Seguirono Anzio, il 27 settembre, città simbolo dello sbarco alleato; Trieste, il 9 ottobre, con il convegno "Cittadini d'Italia, cittadini del mondo. Per un'Europa giovane e senza frontiere"; Sansepolcro, il 15 ottobre, con un incon-

tro su “Costituzione, diritti, doveri e solidarietà”; Milano, ancora il 15 ottobre, con un focus sui diritti civili; Arezzo, il 23 ottobre, con una serata organizzata dai Lions; Alessandria, il 10 novembre, con il convegno “Le speranze degli italiani”; Roma, il 29 novembre, a Casa Nathan, con un dibattito sulla libertà di stampa dal Risorgimento alla Costituzione; fino all’evento conclusivo di Udine, il 3 dicembre, intitolato “Futuro chiama Italia. La battaglia delle idee contro gli interessi di parte”. Alle celebrazioni si accompagnò anche la pubblicazione di materiali e atti, che documentarono il contributo storico e culturale della Massoneria italiana alla nascita dello Stato democratico, riaffermando il ruolo svolto da numerosi liberi muratori nel Risorgimento, nella lotta antifascista e nei lavori dell’Assemblea Costituente. Una nota curiosa riguardò infine il logo ideato dal Grande Oriente d’Italia per i 70 anni della Repubblica: il simbolo venne ripreso dal Ministero dell’Interno in prossimità del 2 giugno e la vicenda fu raccontata dai giornali. Dal Viminale arrivò l’ammirazione dell’imitazione.

## Il simbolo della Repubblica

Il 5 maggio del 1948, a due anni dallo storico referendum del 2 giugno, sulle cui schede elettorali il simbolo della Repubblica era rappresentata da due fronde di alloro e quercia con al centro la testa dell’Italia turrita e sullo sfondo il profilo della penisola, l’Italia si dotò ufficialmente di un proprio stemma realizzato da Paolo Paschetto, artista valdese e massone così descritto: composto di una stella a cinque raggi di bianco, bordata di rosso, accollata agli assi di una ruota di acciaio dentata, tra due rami di olivo e di quercia, legati da un nastro di rosso, con la scritta di bianco in carattere capitale *“Repubblica Italiana”*. Accadde al termine di un lungo percorso segnato da due pubblici concorsi, un totale di 800 bozzetti e 500 partecipanti. Tutto ebbe inizio nell’ottobre del



*L’emblema della Repubblica italiana realizzato dall’artista massone Paolo Paschetto*

1946, quando il governo di Alcide De Gasperi decise di istituire una commissione, presieduta da Ivanoe Bonomi, preposta alla realizzazione dell’emblema della neonata Repubblica italiana a sostituzione dello stemma del Regno e di quello, poco soddisfacente, che era stato realizzato per il 2 giugno. Per Bonomi il futuro emblema del nuovo stato doveva essere frutto di un impegno corale, il più ampio possibile. Scarne le indicazioni che vennero date: l’esclusione tassativa di simboli utilizzati dai partiti e l’inserimento della Stella d’Italia, la stella bianca a cinque punte antico simbolo patrio. Quanto al premio, fu stabilito che ai primi cinque classificati sarebbero andate 10 mila lire. Venne bandito così il primo concorso. Furono 341 le domande di candidatura e 637 bozzetti in bianco e nero che vennero realizzati e tra i quali furono selezionati i vincitori, che tornarono in

gara sulla base di istruzioni più precise: bisognava anche inserire “una cinta turrita” che abbia forma di corona”, come simbolo della Resistenza contro il nazifascismo, “racchiusa da una ghirlanda di fronde della flora italiana, con la rappresentazione del mare in basso, la stella d’Italia in alto e le parole unità e libertà”.

## Il massone Paschetto

La scelta cadde sul bozzetto di Paolo Paschetto, al quale andarono ulteriori 50.000 lire e l’incarico di preparare il disegno definitivo, che venne trasmesso dalla Commissione al governo per l’approvazione, e fu esposto insieme con gli altri finalisti in una mostra che si tenne in Via Margutta, nel febbraio 1947. L’emblema, però, non convinse tutti. I cattolici soprattutto se ne lamentarono, perché avrebbero voluto che al centro ci fosse stata anche una croce. Fu

indetto un secondo concorso, annunciato per radio, e nominata una nuova commissione che dettò un nuovo "brief", chiedendo che venisse privilegiato un simbolo legato all'idea del lavoro, a richiamo del primo articolo della Costituzione Italiana. Anche questa volta, su 197 disegni si distinse Paschetto, il cui elaborato grafico venne ulteriormente ritoccato su richiesta dei membri della Commissione. Finalmente la proposta approdò all'Assemblea Costituente dove fu approvata nella seduta del 31 gennaio 1948. Ultimati altri adempimenti e stabiliti i colori definitivi, il 5 maggio il presidente della Repubblica Enrico De Nicola ratificò la scelta firmando il decreto legislativo n. 535, che consegnò all'Italia il suo simbolo. Nato il 12 febbraio 1885 a Torre Pellice (TO) dove è morto il 9 marzo 1963, Paschetto si trasferì con la famiglia a Roma nel 1889 perché il padre, che era un pastore battista, era stato chiamato ad insegnare alla facoltà teologica metodista. Nel 1904, dopo aver abbandonato gli studi classici, venne ammesso a frequentare il secondo anno dell'Istituto di Belle Arti dove, insieme ad altri allievi, promosse una esposizione di elaborati ispirati al gusto modernista, e partecipò a diversi concorsi, vincendone alcuni. Il suo interesse per le arti decorative trovò applicazione in vari ambiti, dalla grafica, all'illustrazione e alla collaborazione con diverse riviste. Nel 1911 Paschetto ottenne importanti incarichi pubblici al Campidoglio, al Ministero degli Interni e a Piazza Colonna. E nel 1914 si conquistò l'insegnamento dell'ornato all'Istituto delle Belle Arti: l'attività didattica lo impegnò come insegnante, sia al Liceo Artisti-



*Paolo Paschetto, l'artista massone che disegnò l'emblema dell'Italia*

co che all'Accademia, fino al 1949. Tra il 1910 e il 1924, l'artista eseguì degli importanti interventi in edifici di culto, ad integrazione e completamento delle decorazioni parietali a cominciare dal Tempio Valdese di Roma (inaugurato nel 1914), per il quale ideò le decorazioni murali. Con Cesare Picchiarini lavorò alla realizzazione di alcune vetrate per la Casina delle Civette, tra cui "Ali e fiamme". Nel 1931 sempre con Picchiarini, ma anche con Cambellotti, Grassi ed altri artisti, fu tra i fondatori della S.A.C.A (Società Anonima Cultori d'Arte). Ai primissimi anni Trenta risale la sua collaborazione con la ditta "Nazareno Gabrielli", a cui l'artista fornì disegni per la decorazione degli oggetti in cuoio. Tra il 1921 e il 1945 disegnò, inoltre, nu-

merose serie di francobolli e appunto l'emblema della Repubblica Italiana. Morì a Torre Pellice nel 1963. Il Comune di Roma gli ha intitolato il viale sito all'interno di Villa Torlonia dove nel 2016 gli è stata dedicata anche una mostra e dove, presso la Casa delle civette, sono conservate alcune sue opere e bozzetti.

## La stella della Repubblica

La lettura dell'emblema L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia. Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale. Il ramo di quercia che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo. La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". La stella è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti. Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.

# Concerto dell'Epifania

*L'evento, organizzato dalla loggia Francesco Burlamacchi ha saputo coniugare arte e solidarietà e ha visto la partecipazione di un pubblico appassionato di alta musica. Presenti anche il Gm Bisi, l'on. Bergamini e il sindaco Pardini*

**I**l 6 gennaio, nella cornice suggestiva dell'Auditorium San Romano di Lucca, la musica è tornata a essere linguaggio universale di bellezza, condivisione e solidarietà in occasione del XVIII Concerto dell'Epifania, promosso dalla loggia Francesco Burlamacchi n. 1113 del Grande Oriente d'Italia. Un appuntamento ormai entrato a pieno titolo nel calendario culturale della città, che anche quest'anno ha registrato una partecipazione superiore alle aspettative, confermando l'evento come uno dei momenti più rilevanti del periodo festivo. Il concerto ha offerto al pubblico un viaggio musicale di grande raffinatezza attraverso alcune delle pagine più celebri del repertorio operistico e sinfonico europeo. Da Bizet a Mozart, da Puccini a Rossini, fino a Wagner e Mascagni, il programma ha saputo coniugare intensità emotiva e rigore interpretativo, restituendo atmosfere diverse ma unite da un comune filo narrativo: quello della grande tradizione musicale che parla all'animo umano oltre il tempo e le appartenenze. Protagonista della serata è stata l'Orchestra dell'Epifania, composta da 35 strumentisti e diretta dal maestro Paolo Varela, che ha guidato l'ensemble con gesto sicuro, attenzione al dettaglio e profonda sensibilità espressiva. La sua conduzione ha saputo valorizzare le singole sezioni orchestrali, mantenendo al tempo stesso un equilibrio complessivo capace di coinvolgere e affascinare. A fare da filo conduttore tra i brani, come da tradizione consolidata, la voce narrante di Debora Pioli,



che ha accompagnato l'ascolto con competenza e misura. Accanto al valore artistico, il Concerto dell'Epifania ha confermato anche la sua forte vocazione solidale. I fondi raccolti durante la serata sono stati destinati all'Anffas di Lucca, realtà da anni impegnata nel sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie. A rappresentare l'associazione era presente la coordinatrice Chiara Cheli, che ha ricevuto la donazione dalle mani del maestro venerabile della loggia Francesco Burlamacchi, Narciso Rossi. Nel suo intervento, Cheli ha espresso un sentito ringraziamento a nome del presidente Gabriele Marchetti, sottolineando come il contributo ricevuto costituisca un aiuto concreto e significativo per la continuità delle attività assistenziali e sociali svolte sul territorio lucchese. Al termine della serata, Rossi ha voluto inoltre consegnare una targa commemorativa al maestro Varela,

come riconoscimento dell'impegno artistico e della qualità musicale che hanno caratterizzato l'edizione di quest'anno, suggellando simbolicamente un momento di condivisione tra musica, cultura e impegno civile. Numerose le presenze istituzionali che hanno voluto testimoniare l'importanza dell'iniziativa. All'evento sono intervenuti anche il Gran Maestro Stefano Bisi, il presidente del Collegio dei maestri venerabili della Toscana Ubaldo Vanni, l'onorevole Deborah Bergamini, membro della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e vicepresidente del gruppo del Partito Popolare Europeo, il sindaco di Lucca Mario Pardini e l'assessore al turismo Remo Santini. Una partecipazione corale che ha ulteriormente rafforzato il valore simbolico e pubblico della serata. Il XVIII Concerto dell'Epifania si conferma così come un momento di forte spessore culturale e simbolico, capace di unire musica, solidarietà e impegno civile. Attraverso la loggia Francesco Burlamacchi, la Massoneria del Grande Oriente d'Italia rinnova il proprio impegno nella promozione della cultura come bene comune, riaffermando il valore dell'ascolto, della condivisione e della responsabilità verso la comunità. In un tempo segnato da frammentazioni e disorientamento, iniziative come questa ricordano come l'arte possa ancora essere uno spazio di incontro e di costruzione di senso, nel solco di una tradizione che guarda al futuro senza rinunciare ai propri valori fondanti.

# La Massoneria accanto ai fragili

*La loggia Meoni e Mazzoni ha rinnovato il suo impegno a sostegno della mensa e dell'asilo notturno dell'associazione Giorgio La Pira, con donazioni concrete di alimenti e acqua, confermando un secolo e mezzo di tradizione di civismo laico*

**S**ette quintali di pacchi di pasta, un intero pallet di conserva di pomodoro e un altro di bottiglie d'acqua: è questo il significativo contributo offerto dalla loggia pratese Meoni e Mazzoni, appartenente al Grande Oriente d'Italia, alla mensa dell'associazione Giorgio La Pira di via del Carmine. Un gesto che si ripete con costanza ogni anno e che rappresenta una concreta testimonianza di vicinanza della Massoneria al territorio e alle persone più fragili della comunità. A dare notizia dell'iniziativa è stato Livio Benelli, attuale maestro venerabile dell'officina, che ha spiegato: "Come avviene da tempo, cerchiamo di dare un contributo reale alle associazioni di solidarietà del territorio, operando per il bene della comunità e segnalando nel modo più concreto il secolo e mezzo di testimonianza di civismo laico e di impegno solidaristico". Parole che sottolineano come la tradizione libera muratoria pratese non sia solo culturale o rituale, ma profondamente legata a valori concreti di attenzione e responsabilità verso la collettività. Fondata nel 1876, la loggia Meoni e Mazzoni è tra le più antiche d'Italia e ha sempre caratterizzato la propria attività con gesti concreti di solidarietà. La donazione di alimenti di quest'anno si inserisce perfettamente in questa lunga storia di impegno, e va a supportare le necessità quotidiane della mensa,

offrendo un aiuto tangibile a chi si trova in condizioni di disagio economico e sociale. Ad accogliere la donazione è stata Elena Pieralli, presidente della onlus Giorgio La Pira, che ha voluto sottolineare l'importanza di questo contributo: "Il sostegno della loggia Meoni e Mazzoni è fondamentale per la nostra mensa, che ogni settimana distribuisce centinaia di pasti a cittadini in difficoltà. La collaborazione con realtà come la nostra evidenzia quanto sia essenziale l'impegno delle associazioni e delle istituzioni civiche nel garantire assistenza concreta a chi vive momenti di difficoltà". L'associazione gestisce il servizio di mensa per i poveri, in Via del Carmine 18, e l'asilo notturno, in Via Roma 99. L'asilo notturno, o dormitorio, è riservato esclusivamente ad ospiti di sesso maschile, è aperto 365 giorni all'anno e offre 21 posti letto, con possibilità di cena e colazione al momento dell'uscita. Ogni ospite può inoltre usufruire del servizio di lavanderia, che consente di lasciare la propria biancheria e ritrovarla pulita dopo la doccia obbligatoria al momento dell'accesso. La mensa, aperta tutti i giorni dalle 11.30 alle 13.00, permette agli utenti di ricevere il pasto scegliendo tra le alternative proposte presso il banco self-service. L'accesso è regolato tramite una tessera numerata, mensile o trimestrale, non cedibile ad altri, che deve essere



presentata al momento dell'entrata. Gli ospiti devono inoltre rinnovarla personalmente alla scadenza, previo appuntamento presso la segreteria, per un breve colloquio e la revisione dei documenti necessari, come documento d'identità, certificato di disoccupazione o eventuali pensioni. La mensa, punto di riferimento stabile per la comunità pratese, non offre solo cibo, ma anche un luogo di sostegno, creando un tessuto di solidarietà che coinvolge volontari, cittadini e istituzioni. In questo contesto, la donazione della loggia Meoni e Mazzoni assume un valore simbolico oltre che materiale, rappresentando la continuità di un impegno sociale che attraversa più di un secolo di storia massonica a Prato. In un tempo in cui fragilità economiche e diseguaglianze sociali si fanno sempre più evidenti, iniziative come questa ricordano quanto possa essere importante la solidarietà organizzata, che traduce i valori civici in azioni concrete e immediate.

# Goi Onlus

## Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

### ⇒ COSA è IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione dalla tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)									
<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p>									
<p>FIRMA _____</p>									
<p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text" value="9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4"/></p>									
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p>									
<p>FIRMA _____</p>									
<p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>									
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p>									
<p>FIRMA _____</p>									
<p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>									
<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p>									
<p>FIRMA _____</p>									
<p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>									
<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p>									
<p>FIRMA _____</p>									
<p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>									
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p>									
<p>FIRMA _____</p>									
<p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>									

# Guénon, maestro di luce

*Settantacinque anni fa passava all'Oriente Eterno uno dei massimi studiosi di esoterismo e metafisica La sua opera tradotta in oltre venti lingue è un prezioso patrimonio che continua a illuminare il presente*

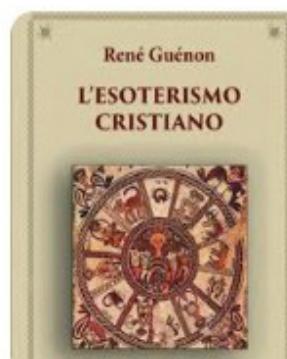
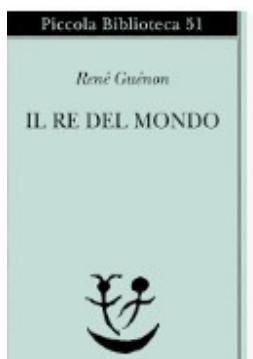
**I**l 7 gennaio 1951, al Cairo, all'età di 64 anni, passava all'Oriente Eterno René-Jean-Marie-Joseph Guénon, figura centrale del pensiero metafisico e studioso dei linguaggi iniziatici universali. La sua opera, tradotta in oltre venti lingue e di enorme influenza, incarna un cammino esoterico volto alla realizzazione spirituale. Composta da ventisette titoli principali, di cui dieci pubblicati postumi, raccoglie scritti originariamente apparsi come articoli, recensioni e saggi, offrendo una riflessione profonda sulla tradizione spirituale e sul simbolismo universale. Nato il 15 novembre 1886 a Blois, Guénon trascorse l'infanzia e l'adolescenza nella sua città natale. Nel 1904 si trasferì a Parigi e nel 1906, lasciati gli studi matematici, avviò un'intensa attività intellettuale presso la Scuola Ermetica. Entrò nell'Ordine martinista e strinse rapporti con Fabre des Essarts, patriarca della Chiesa Gnostica, adottando il nome iniziatico di Palingénus. Fondò un "Ordine del Tempio" e fu ammesso nella loggia massonica Thébah. Nel 1909 fondò la rivista La Gnose, dove apparve il suo primo scritto, Il Demiurgo, in-



Il filosofo ed esoterista  
René Guénon

sieme ad articoli sulla Massoneria e prime stesure di opere fondamentali. Al 1912 risale il suo avvicinamento all'esoterismo islamico, mentre negli anni 1913-14 conobbe lo Swami Narad Mani, da cui ricevette materiale sulla Società Teosofica, utile per il suo studio critico su questa

movimento di pensiero. Dopo aver ripreso gli studi, Guénon conseguì la laurea in Filosofia nel 1915 e si dedicò all'insegnamento tra Francia e colonie. Nel 1921 pubblicò l'Introduzione generale allo studio delle dottrine indù e Il Teosofismo, storia di una pseudo-religione. Seguono Errore dello spiritismo (1923), Oriente e Occidente (1924), L'uomo e il suo divenire secondo il Vedānta e L'esoterismo di Dante (1925) e infine Il Re del mondo e La crisi del mondo moderno (1927), testi che consolidarono la sua fama di pensatore tradizionalista. Nel 1930 si trasferì definitivamente al Cairo, dove sposò nel 1934 la figlia dello sceicco Mu ammad Ibr h m, da cui ebbe quattro figli. In Egitto completò la stesura delle sue opere principali e intensificò le corrispondenze con studiosi di tutto il mondo, pubblicando articoli su riviste massoniche internazionali. Tra le opere postume figurano Iniziazione e realizzazione spirituale, Sull'esoterismo cristiano, Simboli della Scienza sacra, Studi sulla Massoneria e il Compagnonaggio, Studi sull'Induismo, Forme tradizionali e cicli cosmici, Scritti sull'esoterismo islamico e il Taoismo, e Recensioni e Mélanges. Il pensiero di Guénon propone una critica radicale del mondo moderno, visto come materialista e degenerato, e invoca il ritorno alla "Tradizione" primordiale, metafisica e sapienziale. Difende l'iniziazione, il simbolismo e la conoscenza non-umana, contrapponendo la metafisica orientale alla filosofia occidentale profana.



# Pascoli massone oltre gli stereotipi

*A 170 anni dalla nascita, nuovi studi critici restituiscono un ritratto più complesso e contemporaneo del poeta lontano dai luoghi comuni, e rivelano in chiave innovativa la sua identità intellettuale e il senso del suo impegno laico*

**I**l 31 dicembre 1855 nasceva a San Mauro di Romagna Giovanni Pascoli, una delle figure più complesse e innovative della letteratura italiana tra Otto e Novecento, che a 170 anni dalla nascita continua a essere al centro di un acceso dibattito critico, non solo per l'originalità della sua opera, ma anche per la sua identità intellettuale, civile e spirituale. Per decenni, questa figura è stata travisata da una narrazione consolatoria che oggi mostra tutte le sue crepe, rivelando un poeta e un intellettuale ben più complesso e controverso di quanto si sia spesso raccontato. Pascoli morì il 6 aprile 1912 a Bologna, e, coerentemente con il suo percorso umano e ideale, volle funerali esclusivamente civili. Intorno al suo feretro sventolavano stendardi di logge massoniche e bandiere socialiste, segno tangibile di una vita vissuta dentro le grandi tensioni morali e politiche del suo tempo. Un aspetto che appare difficilmente conciliabile con l'immagine di poeta intimista e devoto che per decenni è stata tramandata alla memoria collettiva.

## L'iniziazione massonica

L'appartenenza di Pascoli alla Libera Muratoria non è un'ipotesi interpretativa, ma un dato di fatto storicamente confermato. L'iniziazione



*Foto d'epoca che ritrae Giovanni Pascoli*

avvenne il 22 settembre 1882 nella loggia Rizzoli di Bologna, proprio in un anno cruciale: quello della sua laurea e della morte di Giuseppe Garibaldi, figura da lui amatissima, non solo eroe dei due mondi, ma anche Primo Massone e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La prova è contenuta nel suo testamento massonico, un documento autografo che, ritrovato nel 2002, fu acquisito nel 2007 dall'archivio del Goi e che ha spazzato definitivamente via ogni dubbio sulla sua

appartenenza all'Arte Reale. In esso, Pascoli risponde a tre domande che ne condensano l'etica: "Che cosa deve l'uomo alla Patria? La vita. Quali sono i doveri dell'uomo verso l'Uumanità? Amarla. Quali sono i doveri dell'uomo verso se stesso? Rispettarsi". Del resto, sua è anche una delle definizioni più limpide della Massoneria: "I liberi muratori – ebbe a scrivere – sono uomini che non anelano se non a fare del bene... veri uomini di cui si compone la vera umanità".

## L'uccisione del padre

Uno degli eventi che senz'altro segnarono in modo indelebile la vita di Pascoli fu l'assassinio del padre, Ruggero, avvenuto il 10 agosto 1867, quando il giovane Giovanni aveva appena 12 anni. Questo tragico episodio, mai chiarito e avvolto da un misterioso silenzio, scavò dentro di lui una cicatrice profonda che condizionò la sua visione del mondo. Il padre, ucciso a colpi di fucile mentre rientrava a casa, era stato coinvolto in dispute legate alla gestione di una tenuta agricola, e la sua morte violenta alimentò in Pascoli un profondo senso di ingiustizia che segnò tutta la sua poetica. Pascoli si convinse che il colpevole fosse un rivale interessato a subentrare nella conduzione della proprietà e, benché il caso non venne mai risolto, il sentimento di tradimento e di iniquità attraversò ogni sua riflessione. Questo trauma personale divenne una delle chiavi di lettura della sua poesia. Pascoli iniziò a concepire la poesia come una forma di risarcimento, una risposta al dolore profondo che la perdita del padre gli aveva causato. Nelle sue raccolte, come "Myricae" e "Canti di Castelvecchio", il poeta tradusse questa ricerca di giustizia, un percorso segnato dalla perdita e dalla necessità di darle voce attraverso l'arte. È proprio in questo senso che Pascoli ha sempre legato la sua produzione poetica alla ricerca di una verità nascosta, quella verità che, come un risarcimento, doveva trovare espressione attraverso le sue parole.

## L'amicizia con Carducci

Un altro aspetto fondamentale della biografia di Pascoli è il suo legame con Giosuè Carducci, uno degli intellettuali più rilevanti del Risorgimento e dell'Italia post-unitaria. Durante gli anni universitari a Bologna, Pascoli fu allievo di Carducci, il quale riconobbe subito il talento del giovane e lo sostenne, sia materialmente che culturalmente. Fu proprio Carducci,

che era massone, a inserirlo nei circoli culturali dell'epoca e ad avvicinarlo alla Libera Muratoria. Tuttavia, nonostante l'affetto e il rispetto che Pascoli nutriva per il suo maestro, il rapporto tra i due fu tutt'altro che semplice. Carducci rappresentava la figura dell'intellettuale risorgimentale, orgogliosamente legato alla tradizione classica e ai valori della patria unificata. Al contrario, Pascoli, pur riconoscendo la grandezza di Carducci, si distaccò dalla sua visione granitica della classicità e sviluppò una poetica più tormentata e inquieta. Carducci era un uomo di luce, solare e assertivo, mentre Pascoli, al contrario, aveva una personalità più introversa, notturna, segnata dal trauma e dalla solitudine. Questa differenza di temperamento si rifletteva anche nei loro stili letterari: Carducci, con la sua espressione vigorosa e assertiva, era un poeta della "chiarezza", mentre Pascoli, pur utilizzando un linguaggio semplice e diretto, era un poeta del mistero, della sfumatura e del simbolismo. In un certo senso, Pascoli rappresenta una sorta di rottura con la tradizione carducciana, diventando uno dei precursori di una nuova poetica più moderna e vicina al Novecento.

## L'incontro con Andrea Costa

Oltre a Carducci, un altro importante punto di riferimento per Pascoli fu Andrea Costa, socialista, anarchico anche lui libero muratore, che agli occhi del poeta incarnava lo spirito della lotta per una giustizia sociale concreta. Il suo rapporto con Costa, quindi, fu più all'insegna dell'affinità di intenti che con il suo maestro: entrambi sostenevano una visione laica e progressista, che li portò a partecipare a manifestazioni politiche e ad affrontare anche le conseguenze di tale militanza. Un episodio emblematico fu l'arresto di Pascoli per aver letto pubblicamente un'ode in onore di Giovanni Passannante, l'anarchico che aveva tentato di assassinare il re Umberto I. Nonostante un inizio di impegno

politico forte e coerente, Pascoli non riuscì comunque mai a conciliare pienamente la sua ideologia con le sue azioni. La sua posizione politica si rivelò via via più ambigua, con la sua visione del socialismo che andò trasformandosi fino ad assumere tendenze nazionalistiche che contrastavano con le sue radici iniziali.

## Il nuovo volto di "Zvanì"

Proprio in virtù di questa ambivalenza, la figura di Pascoli è stata recentemente al centro di un'interessante rilettura, alimentata anche dal film "Zvanì – Il romanzo familiare di Giovanni Pascoli", andato in onda su Rai1 il 13 gennaio scorso, diretto da Giuseppe Piccioni e interpretato da Federico Cesari nei panni del poeta, che ha restituito un'immagine del poeta lontana dai luoghi comuni scolastici, mostrandolo come un uomo segnato da fragilità, ossessioni e conflitti interni. La pellicola si concentra sulla sua vita privata, sul rapporto con le sorelle e sul senso di solitudine che pervade tutta la sua esistenza. Il viaggio funebre verso Barga, che segna l'inizio del racconto, diventa il pretesto per ripercorrerne la giovinezza, rivelando un Pascoli molto più umano e tormentato di quanto si fosse soliti pensare. Una rilettura condivisa anche dal settimanale cattolico "Famiglia Cristiana", che ha recensito positivamente il lavoro di Piccioni, sottolineando come la figura di Pascoli, a lungo "edulcorata" dalla narrazione familiare e scolastica, sia stata restituita a una luce diversa, più complessa e moderna, anche per quanto riguarda il suo rapporto con la fede. "Sappiamo – si legge nell'articolo a firma di Elisa Chiari – che il poeta ha avuto un'educazione cattolica, che la madre gli fa dire le 'divozioni', ma in lui la religione è legata all'infanzia, al ricordo bellissimo e straziante della madre, ma non si traduce in una fede adulta, la sensazione è che Pascoli non avesse la consolazione della fede, cosa che aumenta la sua inquietudine".

# Dalla barbarie al diritto

*Jackson il procuratore capo del processo intentato a Norimberga contro gli alti ranghi del Terzo Reich era un massone. Fu sua l'idea di chiamare a rispondere dinanzi ad un tribunale internazionale coloro che si erano resi colpevoli di crimini contro l'umanità*



*Nazisti al banco degli imputati in una foto di Raymond D'Addario. In prima fila, da sinistra: Göring, Hess, von Ribbentrop e Keitel. In seconda fila, da sinistra: Dönnitz, Raeder, Schirach e Sauckel.*

**I**l 27 gennaio, data simbolo della liberazione del campo di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa nel 1945, non rappresenta soltanto il momento in cui al mondo fu svelato l'orrore della Shoah, ma segna anche l'inizio di una nuova coscienza giuridica e morale. Da quelle immagini di corpi ridotti alla fame e di vite annientate da un sistema fondato sull'odio e sulla disumanizza-

zione, nacque l'esigenza di superare definitivamente l'idea che la guerra e i suoi crimini potessero essere assorbiti dall'oblio. Il mondo comprese che la civiltà stessa era stata ferita e che il diritto non poteva più restare neutrale o impotente. È in questo contesto che si colloca il Processo di Norimberga, apertosi il 20 novembre 1945 e destinato a durare fino al 1º ottobre 1946. Per la prima volta

nella storia moderna, un tribunale internazionale si arrogava il diritto e il dovere di giudicare non uno Stato, ma uomini concreti, chiamati a rispondere personalmente di crimini contro la pace, di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità. Sul banco degli imputati sedevano figure che avevano incarnato il potere assoluto del Terzo Reich: Hermann Göring, Rudolf Hess, Alfred Rosenberg, Al-



*Il procuratore del processo di Norimberga Robert Houghwout Jackson.  
Fu sua l'idea di giudicare i nazisti*

bert Speer e altri protagonisti di un sistema che aveva trasformato l'ideologia in sterminio e la burocrazia in una macchina di morte.

### La responsabilità personale

Il 21 novembre 1945, il procuratore capo Robert H. Jackson pronunciò davanti al Tribunale Militare Internazionale una Dichiarazione di apertura destinata a rimanere una delle più alte testimonianze giuridiche e morali del Novecento. Jackson, libero muratore iniziato nella loggia Mount Moriah di Jamestown, nello Stato di New York, parlò con la piena consapevolezza che quel processo non riguardava soltanto gli imputati, ma il futuro stesso della civiltà. Egli affermò che le ingiustizie e gli orrori perpetrati dal nazismo erano stati così devastanti da non poter essere ignorati, perché l'umanità non

avrebbe potuto sopportarne la ripetizione. Parole nelle quali risuonava un principio fondamentale della tradizione massonica: la legge deve essere al servizio della ragione e della dignità umana, non della forza e della vendetta. Jackson chiarì che Norimberga non era un atto di rivalsa dei vincitori, ma uno dei tributi più alti che il potere avesse mai pagato alla ragione. Quattro grandi nazioni, vincitrici e ferite dalla guerra, avevano scelto di sospendere la mano della vendetta per affidarsi al giudizio della legge. Questo passaggio segnò una rottura radicale con la prassi storica del "perdono e dell'oblio" che, fino ad allora, aveva caratterizzato i trattati di pace. La Massoneria, da sempre impegnata nella costruzione di un ordine fondato su libertà, uguaglianza e responsabilità morale, trovava in quella scelta una delle sue più alte realizzazioni storiche.

Il Processo di Norimberga sancì un principio rivoluzionario: il diritto internazionale non poteva più limitarsi a regolare i rapporti tra Stati, ma doveva raggiungere gli individui che, in possesso di un potere enorme, lo avevano usato in modo deliberato e concertato per diffondere il male. In questo senso, Norimberga rappresentò la sconfitta definitiva dell'idea secondo cui l'obbedienza agli ordini potesse giustificare qualsiasi crimine. La responsabilità personale divenne un nuovo perno giuridico, destinato a influenzare la nascita delle Nazioni Unite e, pochi anni dopo, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 10 dicembre 1948.

### L'arringa di Jackson

Jackson pronunciò il suo celebre discorso di apertura del Processo di Norimberga mercoledì 21 novembre 1945. Le sue parole inaugurarono lavori giudiziari destinati a protrarsi per altri 293 giorni. La sua arringa, composta da quasi 25.000 parole e della durata di circa tre ore e mezza, rimane una delle più influenti nella storia del diritto internazionale e della giurisprudenza penale. Nominato dal presidente Truman e temporaneamente in congedo dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, il giudice associato Jackson, insieme agli altri membri dell'IMT, lavorò per molti mesi durante l'estate e l'autunno del 1945 nel tentativo di codificare i precedenti giuridici necessari per processare i singoli membri del regime nazista. Partendo dal quadro delineato dalle dichiarazioni e dagli accordi delle Conferenze di Mosca del 1943 e di Yalta e Potsdam del 1945, il compito che si presentava a Jackson e al Tribunale restava estremamente complesso. Tutti gli Alleati concordavano sulla necessità di punire la Germania nazista per la natura senza precedenti dei suoi crimini, ma vi era anche l'accordo di evitare un "processo spettacolo" predeterminato, al fine di dissipare l'idea di una giustizia vendicativa dei vincitori. Per questo motivo, ciascu-

no dei 22 imputati nazisti presenti a Norimberga fu accusato di uno o più dei seguenti quattro nuovi tipi di reato: partecipazione a un piano comune o a una cospirazione per la realizzazione di un crimine contro la pace; pianificazione, avvio e conduzione di guerre di aggressione e altri crimini contro la pace; partecipazione a crimini di guerra; crimini contro l'umanità. Nel suo intervento, il tono di Jackson fu analitico, ponderato ed estremamente rigoroso. Tale impostazione rispecchiava la linea dell'accusa, che scelse di fondarsi prevalentemente su prove documentali, evitando testimonianze oculari potenzialmente emotive e instabili. Nonostante l'approccio distaccato, Jackson riconobbe fin dall'inizio la portata storica del processo. «Il privilegio di aprire il primo processo della storia per crimini contro la pace del mondo – rimarcò – impone una grave responsabilità. I torti che cerchiamo di condannare e punire sono stati così calcolati, così maligni e così devastanti che la civiltà non può tollerare che vengano ignorati, perché non potrebbe sopravvivere alla loro ripetizione. Il fatto che quattro grandi nazioni, esaltate dalla vittoria e ferite dall'offesa subita, trattengano la mano della vendetta e sottopongano volontariamente i loro nemici prigionieri al giudizio della legge è uno dei tributi più significativi che il Potere abbia mai reso alla Ragione». Parlando degli imputati, definiti «una ventina di uomini spezzati, il cui destino ha scarsa importanza per il mondo», Jackson concentrò l'attenzione sulle azioni dei dirigenti nazisti più che sulle loro identità personali. Essi incarnavano tutti i mali del nazismo, che dovevano essere estirpati affinché non potessero riemergere in futuro. «Ciò che rende significativa questa inchiesta – affermò – è che questi prigionieri rappresentano influenze sinistre che continueranno ad aggirarsi nel mondo molto tempo dopo che i loro corpi saranno tornati polvere». Al termine della sua arringa, Jackson si mostrò lucido



*La locandina del film di Vanderbilt in proiezione nelle sale cinematografiche*

nella valutazione della storia umana, ma anche fiducioso nella possibilità di un futuro migliore per l'umanità. «La civiltà – concluse – non si aspetta che il diritto renda impossibile la guerra, ma che la vostra azione giuridica ponga le forze del diritto internazionale dalla parte della pace, affinché uomini e donne di buona volontà possano vivere sotto la protezione della legge».

### Il film di Vanderbilt

Il recente film Nuremberg, diretto da James Vanderbilt e attualmente in proiezione nelle sale cinematografiche italiane, è una drammaturgia storica ispirata al libro *The Nazi and the Psychiatrist* di Jack El-Hai. A differenza di molte rappresentazioni precedenti, l'opera non si concentra esclusivamente sugli aspetti processuali, ma segue in modo intenso il lavoro dello psichiatra militare statunitense Douglas Kelley, interpretato da Rami Malek, incaricato

cato di valutare la salute mentale dei gerarchi nazisti catturati, primo fra tutti Hermann Göring, interpretato da Russell Crowe. Il film restituisce la drammaticità delle aule del tribunale, ma non coglie pienamente il retroterra morale e culturale che rese possibile quel processo: l'idea di civiltà che lo sorreggeva.

### I Diritti Umani

Autori come Locke, Montesquieu, Voltaire e Rousseau, legati direttamente o indirettamente alla Libera Muratoria, fornirono le basi teoriche su cui si sono costruite le grandi dichiarazioni dei diritti e, nel Novecento, l'architettura giuridica internazionale nata dalle macerie della guerra. Oggi, a distanza di decenni, il messaggio di Norimberga appare drammaticamente attuale. I Diritti Umani, che avrebbero dovuto costituire la colonna portante del diritto internazionale, sono sempre più spesso violati o aggirati.

# Mai abbassare la guardia

*Il dovere della memoria come antidoto al male  
Commemorare le vittime dell'Olocausto significa  
vigilare sempre contro il potere dell'odio che si  
impossessa del cuore e della luce degli uomini*



*Memoriale dell'Olocausto A Berlino, progettato dall'architetto Peter Eisenman insieme all'ingegnere Buro Happold*

**I**l 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche giunsero ad Auschwitz, aprendo i cancelli del più noto campo di concentramento e sterminio nazista. In quel momento il mondo vide per la prima volta, in tutta la sua drammaticità, l'orrore dei lager: corpi senza vita, sopravvissuti ridotti allo stremo, strutture concepite per annientare l'essere umano nella sua dignità, nella sua identità e nella sua memoria.

Quella data segnò uno spartiacque nella storia contemporanea e divenne il simbolo universale della Shoah e delle persecuzioni operate dal regime nazista. Nei campi di concentramento e di sterminio persero la vita milioni di persone appartenenti a gruppi diversi, accomunati dall'essere considerati "nemici" o "inermi" dal totalitarismo. Circa sei milioni furono

gli ebrei uccisi, includendo i fucilati e le vittime dei ghetti. A questi si aggiunsero tre milioni e trecentomila prigionieri di guerra, un milione di oppositori politici, cinquecentomila Rom, novemila omosessuali, duemila duecentocinquanta testimoni di Geova e circa duecentosettantamila tra disabili e malati di mente. Numerose furono anche le vittime appartenenti alla Massoneria.

Le stime, necessariamente approssimative e non ancora completamente sistematizzate a livello internazionale, oscillano tra gli ottantamila e i duecentomila massoni deportati e uccisi. I massoni vennero assimilati ai prigionieri politici e contrassegnati dal triangolo rosso rovesciato cucito sulle divise dei deportati. Accanto a questo simbolo, molti di loro portavano un piccolo fiore azzurro,

il "non ti scordar di me", segno discreto di riconoscimento reciproco e, al tempo stesso, richiamo alla memoria, alla fedeltà ai valori e alla fratellanza anche nelle condizioni più estreme. Ogni gruppo perseguitato era identificato da un simbolo preciso: la stella gialla per gli ebrei, il triangolo rosa per gli omosessuali, quello marrone per i Rom, il viola per i testimoni di Geova. Una classificazione disumana, funzionale allo sterminio e alla negazione dell'individualità. Dal 2001 l'Italia celebra ufficialmente la Giornata della Memoria, istituita con una legge approvata dal Parlamento nel luglio del 2000 e riconosciuta dalle Nazioni Unite. La scelta del 27 gennaio coincide volutamente con la liberazione di Auschwitz, affinché quella data resti un riferimento condiviso per

ricordare le vittime della Shoah e di tutte le persecuzioni nazifasciste. Non si tratta soltanto di una commemorazione, ma di un impegno civile e morale rivolto alle generazioni presenti e future. Il senso profondo di questa ricorrenza è stato espresso con grande lucidità da Nedo Fiano, scrittore italiano e sopravvissuto alla deportazione ad Auschwitz, dove fu internato con il numero di matricola A5405. Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia e testimone instancabile dell'Olocausto fino al suo passaggio all'Oriente Eterno avvenuto il 19 dicembre 2020, Fiano ricordava come parlare di ciò che è accaduto sia indispensabile per evitare che possa accadere di nuovo, poiché chi dimentica diventa, anche inconsapevolmente, complice degli assassini.

Nel 2015 la rivista britannica "The Square – The Independent Magazine of Freemasons", testata ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, ha riportato all'attenzione internazionale la persecuzione dei massoni durante il nazismo. Un ampio dossier curato da David Lewis ha documentato le politiche repressive adottate dal Terzo Reich, rivelando l'esistenza di protocolli specifici per l'individuazione, la cattura e l'eliminazione sistematica dei massoni nei territori

occupati. Adolf Hitler considerava la Massoneria un nemico ideologico da distruggere, al pari di altre forme di pensiero libero e indipendente. Ricordare il 27 gennaio significa dunque custodire una memoria plurale e consapevole, che non riguarda solo il passato ma interroga il presente. È un dovere che richiama alla responsabilità, alla vigilanza e alla difesa dei valori di libertà, dignità e rispetto dell'essere umano, affinché l'orrore conosciuto non venga mai relativizzato, negato o dimenticato. E' per questo che la memoria della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste non può limitarsi a un esercizio rituale o a una ricorrenza calendariale. Essa rappresenta un patrimonio etico e civile che interroga le coscienze e richiama alla responsabilità collettiva.

Ricordare significa riconoscere i meccanismi che hanno reso possibile l'orrore: l'indifferenza, la propaganda, la progressiva disumanizzazione dell'altro, l'uso della legge e della burocrazia come strumenti di esclusione e di morte. I lager non furono soltanto luoghi di sterminio fisico, ma anche spazi di annientamento morale e culturale. In essi si tentò di cancellare identità, idee, convinzioni religiose e politiche, legami affettivi e sociali. Per questo la memoria deve essere vigile e attiva, capace di leggere il pas-

sato per comprendere il presente e prevenire il ripetersi di simili derive. Ogni volta che la dignità umana viene messa in discussione, ogni volta che si costruiscono categorie di esclusione, la storia torna a interrogare il nostro tempo. La persecuzione dei massoni, come quella di altri gruppi minoritari, testimonia come il nazismo colpisce sistematicamente ogni forma di pensiero libero, autonomo e non allineato. Difendere la memoria di tutte le vittime significa riconoscere la pluralità delle sofferenze e restituire voce a chi è stato ridotto al silenzio.

Il piccolo fiore azzurro del "non ti scordar di me", cucito sulle divise degli internati, assume così un valore universale: un invito a non dimenticare, a custodire la memoria come atto di resistenza morale.

Nel mondo contemporaneo, segnato da nuovi conflitti, da rigurgiti di intolleranza e da pericolose semplificazioni, la Giornata della Memoria conserva un significato imprescindibile. Essa richiama al dovere di educare, di trasmettere conoscenza, di costruire anticorpi culturali contro l'odio e la discriminazione. Solo attraverso una memoria consapevole e condivisa è possibile onorare davvero le vittime e trasformare il ricordo in impegno per il futuro.

## NAZIFASCIMO

# Omaggio del Goi ai fratelli perseguitati

Nel giorno della Shoah il Grande Oriente d'Italia rende omaggio a tutti fratelli che furono perseguitati dal fascismo e dal nazismo e che pagarono con la vita il fatto di essere uomini liberi, da Giovanni Becciolini che morì a Firenze, massacrato dalle camicie nere nella notte del San Bartolomeo del 1925, al Gran Maestro Domizio Torrigiani, condannato al confino dal regime, a Giovanni Amendola, aggredito, bastonato e ferito alla testa per le sue posizioni critiche verso Mussolini il 26 dicembre 1923, a Placido Martini, Carlo Zaccagnini, Teodato Albanese, Carlo Avolio, Silvio Campanile, Giuseppe Celani, Mario Magri, Giovanni Rampulla, trucidati insieme ad altri fratelli nel 1944 alle Fosse Ardeatine, a Giordano Bruno Ferrari, figlio dello scultore e Gran Maestro del Goi Ettore Ferrari, giustiziato a Forte Bravetta. E ancora Nedo Fiano, sopravvissuto all'inferno di Auschwitz, acclamato dalla Gran Loggia del 2011 Gran Maestro Onorario del Goi, scomparso nel dicembre del 2020 all'età di 95 anni e Bruno Segre, passato all'Oriente Eterno a Torino all'età di 105 anni proprio nel giorno di ricorrenza della Shoah del 2024. Partigiano, massone, avvocato, quest'ultimo fu testimone degli orrori delle leggi razziali e del nazifascismo. Figlio di padre ebreo, non gli fu permesso di esercitare la professione di avvocato. Il 21 dicembre 1942 venne arrestato per disfattismo politico. Dal 1943 iniziò un'esistenza clandestina con la sua famiglia in un paesino del cuneese tra Busca, Caraglio e Dronero. Segre militò nella Resistenza, fino alla liberazione dell'Italia. Si avvicinò e poi aderì al Grande Oriente d'Italia negli anni Settanta, ormai già decano di tante importanti battaglie in prima linea in difesa dei diritti umani e civili.

# La Cappella Sansevero diventa spazio di cultura

*Le iniziative del Museo del Principe Raimondo Di Sangro  
Dal Blue Monday al giorno del compleanno il celebre  
luogo partenopeo spalanca le porte in chiave nuova  
al pubblico per svelarne e raccontarne i misteri e i segreti*

Nel cuore del centro storico di Napoli, tra vicoli che custodiscono secoli di memoria e stratificazioni culturali, la Cappella Sansevero continua a esercitare un fascino che va ben oltre la sua straordinaria bellezza artistica. Non è soltanto uno dei capolavori assoluti del Barocco europeo, ma un luogo in cui l'arte diventa linguaggio simbolico, la scienza si intreccia alla spiritualità e la conoscenza assume una dimensione iniziatica. Al centro di questo universo complesso e affascinante si staglia la figura di Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, mente inquieta e visionaria del Settecento napoletano. Il Museo Cappella Sansevero apre il 2026 con una serie di iniziative che invitano il pubblico a riscoprire il monumento non come semplice spazio espositivo, ma come esperienza culturale totale, capace di parlare ancora oggi al nostro tempo.

Il primo appuntamento è stato lunedì 19 gennaio, data che coincide con il cosiddetto Blue Monday, tradizionalmente indicato come il giorno più triste dell'anno. L'espressione nasce nei primi anni Duemila da una formula divulgativa che teneva conto di fattori come la fine delle festività natalizie, il ritorno alla routine lavorativa, il clima invernale, la riduzione delle ore di luce e una diffusa sensazione di frustrazione legata ai buoni propositi disattesi. Al di là



*Il Museo Cappella di San Severo a Napoli*

della sua attendibilità scientifica, il Blue Monday è divenuto un simbolo collettivo della malinconia stagionale. Il Museo Cappella Sansevero ha scelto di ribaltare questo paradigma, proponendo l'arte come risposta alla tristezza e la contemplazione come forma di rigenerazione interiore. Per l'occasione, l'ingresso è stato offerto a prezzo ridotto e, in via del tutto eccezionale, è stato consentito scattare fotografie all'interno del Museo con il proprio smartphone. Un gesto apparentemente semplice, ma dal forte valore simbolico: fermare un'immagine significa appropriarsi di un frammento di bellezza, portare con sé un segno di armonia capace di contrastare l'opacità del quotidiano.

## Il genio del Settecento

Raimondo di Sangro nacque il 30 gennaio 1710 a Torremaggiore, nel Tavoliere delle Puglie, e morì a Napoli nel 1771. Fu una delle personalità più complesse e straordinarie del primo Illuminismo europeo: uomo d'armi, inventore, scienziato, tipografo, letterato, mecenate e primo Gran Maestro della Massoneria napoletana. La sua figura alimentò già in vita un alone di leggenda, che nei secoli si è trasformato in mito.

Nei sotterranei del suo palazzo nella città del Golfo, Raimondo di Sangro si dedicò a sperimentazioni che spaziavano dalla chimica all'idrostatica, dalla meccanica alla tipografia, anticipando intuizioni



*Raimondo di Sangro, principe di San Severo (1710-1771)*

che apparvero quasi prodigiose ai suoi contemporanei. Ma il Principe non fu un semplice eccentrico: il filo rosso che attraversa tutta la sua opera è la convinzione che il sapere debba essere unitario e che l'uomo, attraverso la conoscenza, possa elevarsi moralmente e spiritualmente. Questa visione trova la sua più alta espressione nella Cappella Sansevero. Lontana dall'essere un semplice mausoleo familiare, la Cappella fu concepita dal Principe come un vero e proprio manifesto filosofico. Ogni elemento — dalle sculture alle iscrizioni, dalla disposizione degli spazi alla luce — concorre a costruire un percorso simbolico coerente. Le statue delle Virtù che si susseguono lungo le pareti laterali rappresentano tappe di un cammino interiore: la liberazione dalle passioni, la conquista della verità, la tensione verso una conoscenza superiore. Al

centro, il Cristo Velato si impone come vertice assoluto non solo per la sua perfezione tecnica, ma per il suo valore simbolico. Quel corpo, fragile e insieme sublime, parla della condizione umana e della possibilità di trascendere la materia attraverso l'intelletto e la coscienza. Uno degli aspetti più affascinanti della Cappella Sansevero è la sua ambiguità feconda. Il linguaggio simbolico adottato da Raimondo di Sangro consente molteplici livelli di lettura: cristiano, illuminista, esoterico, massonico. Nessuna interpretazione esaurisce il significato complessivo dell'opera, che resta volutamente aperta, invitando il visitatore a un confronto personale. È proprio questa pluralità di sensi a rendere la Cappella un *unicum* nel panorama artistico internazionale: un luogo in cui l'arte non offre risposte, ma pone domande.

## Il compleanno del Principe

Dal 30 gennaio al 1° febbraio 2026, in occasione del compleanno di Raimondo di Sangro, il Museo propone visite guidate straordinarie condotte dallo staff dei servizi educativi. Si tratta di percorsi tematici che accompagnano il pubblico alla scoperta della Cappella come opera totale, restituendo il contesto culturale della Napoli settecentesca, allora uno dei principali centri europei del libero pensiero.

Le visite non si limitano a illustrare le opere, ma ricostruiscono il clima intellettuale in cui esse nacquero, restituendo al Principe la sua dimensione storica, oltre il mito. Emblematica del pensiero di Raimondo di Sangro è la *Lettera Apologetica*, pubblicata nel 1751. Dietro il pretesto di difendere un antico sistema comunicativo degli Incas del Perù, l'opera affrontava temi audaci come l'origine del mondo, dell'uomo e della scrittura, citando autori come Bayle, Swift, Pope e Voltaire. La reazione della Chiesa fu durissima: nel 1752 il testo venne messo all'Indice. La Cappella Sansevero può essere letta anche come risposta silenziosa a quella censura: un luogo in cui il pensiero si fa pietra, sottraendosi al controllo delle parole e affidandosi alla durata del simbolo.

## Un'eredità viva

Le ricerche archivistiche più recenti hanno restituito nuovi documenti sulla Massoneria napoletana e sul ruolo centrale di Raimondo di Sangro, confermando la modernità del suo messaggio. Visitare oggi la Cappella Sansevero significa confrontarsi con una domanda ancora aperta: quale rapporto vogliamo instaurare tra conoscenza, libertà e responsabilità? In un'epoca segnata da incertezze e smarrimento, la Cappella continua a parlare con forza. Non è soltanto un capolavoro del passato, ma un invito attuale a riconoscere nella bellezza uno strumento di consapevolezza e nella conoscenza un atto di responsabilità verso l'umanità.

# Il primo direttore fu uno stagista di Dumas padre

*Il 5 marzo 1876 nasceva il quotidiano che avrebbe segnato la storia del giornalismo italiano. Dietro il fondatore Torelli Viollier, si staglia la figura monumentale e geniale dello scrittore francese e massone garibaldino*

Il prossimo 5 marzo ricorrerà il 150° anniversario della fondazione del Corriere della Sera, il quotidiano che avrebbe segnato la storia del giornalismo italiano. La sua nascita si deve a due figure centrali: Riccardo Pavesi, primo editore, ed Eugenio Torelli Viollier, napoletano di origine francese, dotato di grande curiosità e intelligenza, dietro il quale campeggia la figura monumentale di Alexandre Dumas senior, scrittore, giornalista, massone e patriota, mentore e guida che contribuì a formarlo come uomo e come professionista. Nel 1860, Napoli era un crocevia di idee, e tra i giornali del nuovo regime post borbonico spiccava appunto L'Indipendente, diretto da Dumas, già celebre in Francia per romanzi come I tre moschettieri e Il conte di Montecristo. Il giornale sostenne la causa di Giuseppe Garibaldi e dei Mille per l'annessione del Sud al Regno d'Italia. Fu Garibaldi stesso a suggerire a Dumas il nome della testata. Il primo numero del giornale uscì l'11 ottobre 1860 al prezzo di 10 centesimi. Come gli altri quotidiani del tempo, aveva una foliazione di quattro pagine. Anche l'impaginazione rispettava i canoni dell'epoca: nella prima pagina appariva l'articolo di fondo del direttore. La seconda pagina era dedicata ai dispacci, alle corrispondenze ed a una selezione delle notizie degli altri giornali; conteneva



*Verdi al Caffè Cova di Milano. A ds con una copia del Corriere in tasca Eugenio Torelli Viollier (Romano di Massa 1889-1985)*

inoltre le continuazioni degli articoli che iniziavano in prima. La cronaca locale trovava spazio nella terza pagina, mentre la quarta, e ultima, era dedicata alla pubblicità. Dumas, grazie all'esperienza nel mondo del giornalismo francese, aveva portato a Napoli diverse novità editoriali. Inserì nella parte bassa della prima pagina il romanzo d'appendice a puntate (feuilleton). La raccolta pubblicitaria era fatta in proprio.

Molti annunci erano nella sua lingua madre (soprattutto ditte di trasporto ed import-export) poiché lo scrittore manteneva molti contatti con imprenditori suoi connazionali. Infine, interessanti sconti e omaggi venivano proposti agli abbonati. Il quotidiano era scritto in francese e veniva tradotto in italiano prima di essere mandato in tipografia. I traduttori inizialmente erano tre, cui si aggiunse, dal gennaio 1861,

appunto Torelli Viollier. L'Indipendente fu un giornale senza padroni: Dumas aizzava polemiche contro i poteri della città e contro la corruzione che imperava a Napoli. Molti articoli erano dedicati a Garibaldi, "padre nobile" del quotidiano, che aveva contribuito a fondare fornendo i primi finanziamenti e la prima sede (il lussuoso palazzo Chiaramone). Dopo la partenza forzata di Garibaldi per Caprera (9 novembre 1860), Dumas decise di assumersi l'onere finanziario del giornale. Nominò Adolphe Gujon, uno dei redattori, amministratore del giornale. Mentre nel giro di un anno Torelli Viollier, conoscendo bene il francese, divenne il suo più prezioso collaboratore. Oltre al lavoro di traduzione, trattava con la tipografia e teneva la contabilità. L'esperienza all'Indipendente risultò fondamentale per il futuro fondatore del Corriere della Sera, che sotto la guida di Dumas apprese i segreti del giornalismo moderno: osservare la società, comprendere la politica, gestire una redazione, raccontare la realtà con rigore e passione. Dumas non era soltanto un maestro di scrittura: era un patriota in prima linea. Nel 1860, mentre progettava una crociera nel Mediterraneo sulle orme del grande viaggio di Ulisse, seppe della partenza di Garibaldi per la Spedizione dei Mille. Senza esitazione, prese il mare per raggiungere l'Eroe dei due mondi, contribuendo con i suoi fondi a finanziare armi e munizioni per le camicie rosse. Fu testimone della battaglia di Calatafimi e seguì il generale fino all'ingresso trionfale a Napoli, documentando le imprese dei volontari nel libro *I garibaldini*. Il legame con Garibaldi si era arricchito anche attraverso la Massoneria. Nel 1862 Dumas fu iniziato nella loggia napoletana Fede Italica, condividendo con il generale ideali di libertà e impegno civile. Garibaldi lo nominò "Direttore degli scavi e dei musei" a Napoli, incarico che lo scrittore mantenne fino al 1864, quando si dimise a causa di tensioni locali. Successivamente fondò L'In-



*Alexander Dumas padre*

dipendente, affidando la redazione italiana proprio a Torelli, che in questo contesto perfezionò competenze decisive: organizzazione della redazione, gestione di un giornale e capacità di raccontare la realtà con rigore e indipendenza.

Tornando a Torelli Viollier, la sua vita fu una continua ricerca di conoscenza e affermazione. Nato nel 1842 da padre napoletano e madre francese, rimase orfano in giovane età e fu cresciuto dalla sorella Luisa insieme ai due fratelli minori. La formazione bilingue e la passione per la lettura lo portarono presto verso il giornalismo. Appena diciottenne, nel 1860, ottenne un impiego presso il ministero di Napoli e cercò di unirsi ai "Cacciatori Irpini", ma la giovane età glielo impedì. L'esperienza con Dumas fu determinante: seguendo lo a Parigi nel 1864, Torelli entrò in contatto con le riviste *Le Nain jaune*, *La Vie Parisienne* e *La Vogue Parisienne*, grazie alle quali scoprì nuovi modelli di organizzazione editoriale, autofinanziamento e uso del telegrafo. Tornato in Italia, collaborò con alcune riviste e approdò a Milano nel 1865, dando avvio a una carriera

che lo avrebbe portato a trasformare il giornalismo italiano. Tra il 1866 e il 1875 Torelli consolidò la sua esperienza: redattore capo de *L'Illustrazione Universale* e de *L'Emporio Pittoresco*, cronista de *Il Secolo*, collaboratore del *Corriere di Milano*, direttore de *La Lombardia*. Qui maturò la sua filosofia e il suo grande sogno: realizzare un giornale obiettivo, indipendente, che studia prima di discutere, che espone i fatti senza partigianerie. Nel 1876, insieme a Riccardo Pavesi e altri soci, fondò infatti il *Corriere della Sera*, con un primo numero di quindicimila copie. Il giornale si distinse subito per rapidità, completezza e autonomia economica e politica, anticipando risultati elettorali e pubblicando liste di candidati senza vincoli di partito. La visione trasmessagli da Dumas trovava finalmente piena realizzazione. Torelli sposò nel 1875 Maria Antonietta Torriani, nota come Marchesa Colombi, tra le prime firme femminili del *Corriere*. Negli ultimi anni consolidò il giornale e favorì l'ascesa di Luigi Albertini, lasciandogli la direzione nel 1898. Morì a Milano il 26 aprile 1900. Perfetto, posso integrare

un ampio paragrafo in cui si collega la figura di Luigi Albertini al Corriere della Sera, evidenziando la parabola del giornale e la conclusione della vicenda libertaria con l'avvento del fascismo. La lunga parabola del Corriere della Sera proseguì dopo la direzione di Torelli grazie a figure capaci di incarnare e rafforzare la vocazione indipendente del quotidiano. Tra queste spicca Luigi Albertini, nominato direttore amministrativo da Torelli nel 1898 e divenuto poi guida indiscussa del giornale. Albertini fu un giornalista di eccezionale rigore morale e culturale, che seppe trasformare il Corriere in una voce autorevole del liberalismo italiano e del giornalismo indipendente. Sotto la sua direzione, il quotidiano consolidò la reputazione di testata politica e culturale, difendendo la libertà di stampa e prendendo posizioni nette contro le derive autoritarie e le ingerenze politiche. La sua gestione fu contraddistinta da un equilibrio tra modernità editoriale, approfondimento giornalistico e responsabilità civica, valori che gli derivavano in parte dall'esempio di Torelli e dal suo insegnamento sulla centralità del giornalismo come strumento civile e culturale. Tuttavia, la parabola libertaria del Corriere e la figura di Albertini furono segnate dai tempi tumultuosi dell'Italia post-unitaria e dall'avvento del fascismo. Le pressioni politiche e i contrasti con il regime resero impossibile proseguire secondo i principi di libertà e autonomia che avevano caratterizzato la storia del quotidiano fin dalle origini. Nel 1925, dopo aver difeso con fermezza le istituzioni democratiche e denunciato le violenze e le leggi liberticide del fascismo, Albertini fu costretto a lasciare la direzione, segnando simbolicamente la fine di un'epoca in cui il Corriere della Sera aveva incarnato il giornalismo libero e la voce della borghesia colta e critica. Sfruttando un cavillo giuridico, Crespi soci di Albertini gli inviano una comunicazione di nullità del contratto di società. Messo con le spalle al muro, il 27 novembre rinun-

cia alla gerenza e cede tutte le quote azionarie del giornale in suo possesso. La famiglia diviene proprietaria unica del giornale. Il 28 novembre il direttore firma lo storico fondo "Commiatto", denunciando le ingerenze fasciste e l'estromissione della sua famiglia dalla proprietà: "La domanda di scioglimento della società proprietaria del Corriere della Sera intimatami dai fratelli Crespi porta al mio distacco da questo giornale. Avrei avuto il diritto in sede di liquidazione di entrare in gara con essi per l'acquisto dell'azienda; ma era il mio un diritto teorico che in pratica non potevo esercitare. Non potevo esercitarlo, sia perché mi mancavano i mezzi per vincere nella gara i fratelli Crespi, possessori della maggioranza delle quote sociali, sia perché, quand'anche fossi riuscito a vincerli, la mia vittoria sarebbe stata frustrata dalla minacciata sospensione del Corriere. Abbiamo dovuto dunque, mio fratello ed io, rassegnarci alle conseguenze dell'intimazione dei signori Crespi, cedere loro le nostre quote e rinunciare alla gerenza ed alla direzione di questo giornale. [...] A tale immenso sacrificio vado incontro col cuore gonfio d'amarezza ma a testa alta. Perdo un bene che mi era supremamente caro, ma serbo intatto un patrimonio spirituale che mi è ancora più caro e salvo la mia dignità e la mia coscienza". Una vicenda che chiude un primo cerchio e che dimostra come il Corriere, nato dalla visione lungimirante di Torelli e profondamente ispirato dall'esperienza condivisa con Dumas, abbia attraversato decenni di evoluzioni politiche, sociali e culturali senza mai smarrire la propria identità. Nel corso del tempo il giornale ha affrontato cambiamenti, tensioni e passaggi cruciali, adattandosi alle trasformazioni del Paese ma mantenendo saldo il proprio ruolo di osservatore critico e coscienza civile. Un percorso che ha avuto come faro costante la difesa della libertà di pensiero, fino al confronto diretto con le stagioni più drammatiche e decisive della storia italiana.

5 MARZO 1876

## Il primo numero del Corsera

Il primo numero del Corriere della Sera venne annunciato dagli strilloni in piazza della Scala alle 21 di domenica 5 marzo 1876, con la data del 5-6 marzo. La doppia data indicava che il giornale era valido sia per il pomeriggio del primo giorno sia per la mattina del giorno successivo. Il lancio fu scelto nella prima domenica di Quaresima, tradizionalmente senza uscite di giornali a Milano, così da sfruttare l'assenza di concorrenza; il ricavato fu devoluto in beneficenza. La foliazione era di quattro pagine, stampate in 15.000 copie, con un prezzo di 5 centesimi a Milano e 7 fuori città. La redazione occupava due stanze nella centralissima galleria Vittorio Emanuele, composta da tre redattori oltre al direttore e da quattro operai. I collaboratori di Torelli Viollier erano suoi amici: Raffaello Barbiera (1851-1934), veneto, aveva lasciato l'impiego comunale a Venezia per dedicarsi alla letteratura e conosceva Torelli dai salotti della contessa Maffei; Giacomo Raimondi (1840-1917), l'unico nato a Milano e con esperienza giornalistica, già collaboratore de Il Sole e del Gazzettino Rosa; Ettore Tedòri Buini, livornese, poliglotta e viaggiatore, definito da Torelli "personaggio salgariano". Il giornale era organizzato con rigore: la prima pagina ospitava l'articolo di fondo, la cronaca principale e i commenti; la seconda la cronaca politica italiana e straniera; la terza la cronaca milanese e le notizie telegrafiche; la quarta era dedicata per tre quarti alle inserzioni pubblicitarie. I caratteri erano di corpo 10 e la stampa avveniva alle 14 per la distribuzione entro due ore, con doppia datazione fino al 1902. Il primo romanzo d'appendice fu L'incendiario di Élie Berthet.

# La storia e i retroscena

*Le illusioni iniziali, le persecuzioni, la missione del Gran Maestro Torrigiani a Parigi, la trappola tesa dalla legione dei reduci garibaldini e la speranza di una spedizione in Italia. Gli intrighi e le strategie del regime contro il Goi*

di Filippo Grammauta

Nel 1926, l'Italia era ormai completamente sotto il controllo del regime fascista. Dopo la Marcia su Roma del 1922, Mussolini aveva consolidato il suo potere, mentre le leggi repressive avviate dal regime stavano smantellando le libertà democratiche e ostacolando ogni forma di opposizione. La Massoneria, che da sempre si era schierata a difesa della laicità e della democrazia, si trovò ad affrontare un attacco sistematico da parte del fascismo. Nel 1925, con l'approvazione della legge contro le associazioni, la Libera Muratoria era stata ufficialmente messa fuori legge, ma il Grande Oriente d'Italia non aveva cessato di esistere e aveva continuato a operare clandestinamente, mantenendo vive le sue tradizioni e principi.

Il Gran Maestro Domizio Torrigiani fu uno dei principali protagonisti di questa resistenza e ne pagò le conseguenze. Una resistenza, cominciata dopo la caduta delle iniziali illusioni nutriti nei confronti di Mussolini che inizialmente si era proposto come paladino della lotta al pericolo bolscevico e alle prevaricazioni rivoluzionarie, conquistando consensi anche tra i liberi muratori. Presto, però, il fascismo avrebbe mostrato il suo vero volto. Infatti, quando si attenuò il pericolo bolscevico, per giustificare il suo ruolo il fascismo dovette trovarsi un nuovo nemico, che individuò proprio nella Masso-



*Il Gran Maestro Martire Domizio Torrigiani (1876-1932)*

neria di Palazzo Giustiniani. Secondo alcuni studiosi, tutte le vicende che, a partire dalla Marcia su Roma portarono, tappa dopo tappa, all'istaurazione del regime fascista, facevano parte di un dettagliato progetto da attuare in fasi successive; non si spigherebbe altrimenti, infatti, la rapidità con la quale sono state approvate leggi e adottato provvedimenti che via via hanno eliminato libertà individuali e istituzionali per ricondurre tutta la vita pubblica e privata del Paese sotto il controllo dello Stato. Ma il raggiungimento di

tale obiettivo era però subordinato a tre importanti condizioni: l'appoggio dell'Associazione Nazionalista Italiana (ANI), il riavvicinamento alla Chiesa cattolica e l'eliminazione della Massoneria, i cui membri occupavano posti di rilievo nelle gerarchie militari, nella magistratura e nell'apparato della burocrazia.

## Il patto con la Chiesa

Il 1923 è l'anno di inizio dell'attuazione di tale progetto, predisposto all'insegna del motto mussoliniano:

“Tutto nello Stato, nulla fuori dallo Stato, nulla contro lo Stato”. Infatti, come riferito da Fulvio Conti in una sua recente pubblicazione, probabilmente il 19 o il 20 gennaio 1923 Mussolini in gran segreto incontrò a Roma, a Palazzo Guglielmi, residenza del senatore cattolico Carlo Santucci, il cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Pio XI, con il quale avviò le trattative che nel 1929 avrebbero portato alla firma dei Patti Lateranensi. In occasione di tale incontro il cardinale fece chiaramente capire a Mussolini che se si voleva arrivare alla riconciliazione tra lo Stato e la Chiesa, occorreva attuare un forte ridimensionamento della Massoneria e dei gruppi politici ad essa collegati, da sempre contraria a tale intesa. E come prova della volontà di pervenire a tale riconciliazione, chiese ed ottenne da Mussolini una serie di importanti provvedimenti a favore della Chiesa, tra i quali: il ripristino dell’ insegnamento religioso nelle scuole elementari; l’obbligo di esporre il crocifisso nelle aule scolastiche e giudiziarie, l’inserimento di molte festività religiose nel calendario civile, la scorta pubblica alle processioni religiose e il salvataggio della Banca di Roma. Evidentemente, venuto a conoscenza delle aperture fatte alla Santa Sede e che contraddicevano totalmente il concetto di laicità dello Stato propugnato dalla Massoneria, il 29 gennaio 1923 Torrigiani emise un comunicato sullo svolgimento dell’Assemblea generale svolta il giorno precedente a Palazzo Giustiniani, durante la quale erano stati fortemente affermati i principi di laicità dello Stato. Tale comunicato diede lo spunto per avviare, per adesso solo verbale, la campagna contro la Massoneria di Palazzo Giustiniani. Il 30 gennaio, infatti, una nota ufficiosa dell’agenzia Volta informava che il comunicato del Goi era improntato a un intransigente laicismo, che la posizione di Palazzo Giustiniani non era stata accolta con favore negli ambienti governativi e che presto il Gran Consiglio si



*Mussolini durante il discorso alla Camera del 3 gennaio 2025*

sarebbe occupato del rapporto tra Massoneria e fascismo.

### La caduta delle illusioni

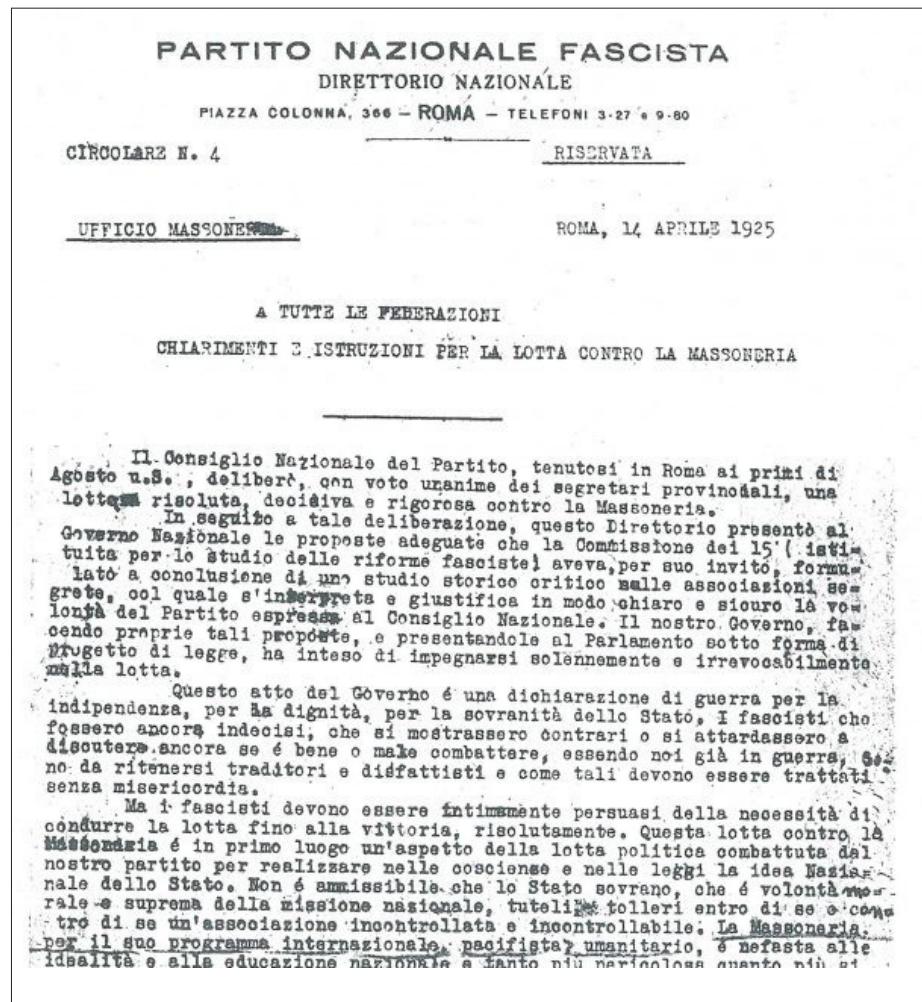
Puntualmente il 13 febbraio il Gran Consiglio del fascismo, istituito informalmente l’11 gennaio precedente come organo supremo del Pnf e dove alta era la presenza di massoni appartenenti alle due maggiori obbedienze italiane, stabilì il principio della incompatibilità tra l’appartenenza al fascismo e alla Massoneria, poiché quest’ultima “perseguì programmi e adotta metodi che sono in contrapposizione a quelli che ispirano tutta l’attività del fascismo [...], invita [ma non obbligava, NdA] i fascisti che sono massoni a scegliere tra l’appartenenza al partito Nazionale fascista e alla Massoneria”. Era il momento che Mussolini aspettava, anche in vista della confluenza nel PNF dei nazionalisti dell’Associazione Nazionalista Italiana, formalizzata il 26 febbraio 1923, e dell’avvicinamento alla Chiesa cattolica, da sempre entrambe ostili alla Masso-

neria. Dopo tale pronunciamento, Torrigiani assunse un atteggiamento più cauto. Infatti, temendo che nelle leggi potessero nascere forme di pubblica opposizione al fascismo, con una circolare del 9 marzo 1923 impartì ai Maestri venerabili precise istruzioni affinché, per evitare che “determinate correnti politiche avviassero contro l’ordine azioni di loro particolare convenienza”, si accertassero che ciascun fratello fascista avesse comunicato la propria qualità di massone al partito e di verificare la fede politica dei nuovi bussanti. Analogamente, Ettore Ferrari, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato intimò ai Fratelli scozzesi di scegliere tra Massoneria e fascismo. Così facendo tentò di isolare il Rito di Palazzo Giustiniani, portandolo su posizioni estranee ai partiti.

### L’ascesa di Mussolini

Di fatto, in quei mesi si consumò la rottura tra il fascismo e la Massoneria di Palazzo Giustiniani e,

di conseguenza, già a partire dal mese di maggio dello stesso anno, le camicie nere iniziarono gli assalti alle logge massoniche, cominciano-  
do da quelle di Pistoia e di Prato. Nel frattempo, in attuazione del concordato firmato il 26 febbraio 1923, si concretizzò il progetto di confluenza dell'Ani (Associazione Nazionale Italiana) nel Pnf che vide il trasferimento in quest'ultimo di importanti dirigenti quali il giurista Alfredo Rocco, Gabriele D'Annunzio, Luigi Federzoni e Costanzo Ciano. Il 18 novembre 1923 fu aggiunto un altro significativo tassello nella conquista del potere da parte del fascismo, con l'approvazione della nuova legge elettorale, detta legge Acerbo, dal nome del deputato Giacomo Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale legge, approvata in un clima di intimidazione, prevedeva l'assegnazione dei due terzi dei seggi della Camera (i senatori erano di nomina regia) a quella lista che avesse ottenuto il 25% dei voti. Ciò, secondo le intenzioni del relatore e del governo, avrebbe assicurato al Paese stabilità e governabilità. Il voto, però, rimase precluso alle donne e agli appartenenti alle Forze armate. Continuarono nel frattempo le azioni intimidatorie delle camice nere, soprattutto in previsioni delle elezioni politiche, che si tennero il 6 aprile 1924 e che fruttarono al Pnf e alla lista civetta ad esso associata 355 seggi su un totale di 535. Con tali numeri Mussolini poté avere il pieno controllo della Camera. Particolarmente efferate ed intimidatorie furono le violenze perpetrate contro le logge di Palazzo Giustiniani e alcuni suoi membri fin dall'inizio del 1924; le squadre d'assalto fasciste, infatti, preso atto che ormai con la tacita compiacenza delle autorità di polizia l'azione di contrasto alle logge massoniche si era estesa a tutto il territorio nazionale, assalirono e devastarono tra le altre anche le logge "Antica Vibonese - Michele Morelli" di Vibo Valentia, "Ernesto Nathan" di



*Circolare n. 4 del 14 aprile 1925 del Partito Nazionale Fascista. Anticipa la discussione alla Camera della legge sulle associazioni n. 2202 del 25 novembre*

Termoli, "Francesco Burlamacchi e Tito Strocchi" di Lucca, e "Luigi Zuppetta" di San Severo.

### La missione di Torrigiani

A questo punto la dirigenza di Palazzo Giustiniani assunse un atteggiamento di netta opposizione al governo ed ebbe un ruolo attivo nel coordinamento delle forze di opposizione aventiniana e in altre iniziative di contrasto al fascismo che si andavano sviluppando sia in Italia che all'estero.

E così, nel mese di luglio del 1924, Domizio Torrigiani si recò a Parigi, dove prese contatti con Ricciotti Garibaldi jr. che, avendo fondato assieme ai fratelli Peppino e Sante la Legione dei reduci garibaldini, progettava una spedizione armata in Italia. La reazione dei fascisti fu im-

mediata. Infatti, all'inizio del mese di agosto, centinaia di fascisti si presentarono davanti Palazzo Giustiniani, limitandosi questa volta a lanciare invettive. Ricciotti Garibaldi era il figlio omonimo di Ricciotti Garibaldi figlio di Giuseppe e di Anita, che tra il 1924 e il 1925, presentandosi come l'organizzatore di una incursione armata da effettuare nell'Italia del Nord che avrebbe sollevato intere popolazioni contro il fascismo, era riuscito a coinvolgere nei suoi progetti molti esponenti dell'antifascismo italiano e molti anarchici. Si scoprirà dopo che Ricciotti jr. era un agente assoldato dal vicequestore Francesco Lo Polla, riceveva ordini dall'ambasciatore d'Italia a Parigi Romano Avezzano e che per questi suoi servizi aveva ricevuto l'ingente somma di 645.000 lire. Secondo una voce fatta circolare ad arte, l'iniziativa portata avanti da



Parigi tra 1924 e 1925 fu meta dei primi fuoriusciti e antifascisti italiani

Ricciotti Garibaldi jr. era funzionale ad una strategia adottata dal governo fascista finalizzata a screditare il governo francese che dava ospitalità ai fuoriusciti italiani e ad attenere informazioni sui loro nomi e ruoli. Smascherata la sua funzione di spia e di agente provocatore fascista, Ricciotti jr. fu arrestato dalla polizia ed espulso dalla Francia.

Intanto il 19 settembre 1924, evidentemente seguendo un piano specifico che si basava sulla creazione delle condizioni che giustificassero le misure che si stavano adottando contro la Massoneria giustinianea e i suoi vertici, Roma Fascista riprese gli attacchi, pubblicando un articolo dal titolo: "La Massoneria è attualmente la più grande associazione a delinquere. I suoi capi devono essere arrestati". E affinché non ci fossero dubbi sulle persone prese di mira, nell'editoriale si specificò: "Chiediamo l'arresto dei capi italiani della Massoneria, colpevoli di avere cospirato contro il segreto di Stato, per avere organizzato le cosiddette Legioni della Libertà in terra straniera (come dimostrato dai viaggi del 33° Capello a Nizza e dalla lettera dell'anarchico Abate a Ricciotti Garibaldi)".

## Poteri straordinari al Gm

Seguì il 3 ottobre 1924 un nuovo assalto delle camicie nere a Palazzo Giustiniani, ripetuto il 31 ottobre successivo mentre era in corso una riunione della Giunta esecutiva del

Supremo Consiglio diretta da Ettore Ferrari. L'evento è descritto in modo lucido da Giuseppe Leti, presente alla riunione, che in un articolo pubblicato nel fascicolo "Il Supremo Consiglio dei 33 per l'Italia e le sue colonie. Per dare un taglio netto alle polemiche che si stavano sviluppando sulle violenze fasciste, Mussolini nel discorso tenuto alla Camera il 3 gennaio 1925 si attribuì la responsabilità politica, storica e morale di quanto era avvenuto nei mesi precedenti, compresa l'uccisione di Giacomo Matteotti, e il 12 dello stesso mese presentò il disegno di legge volto a regolamentare l'attività delle associazioni segrete. Lo scopo era quello di sbarazzarsi una volta per tutte della Massoneria. Il disegno di legge fu discusso alla Camera il 16 e il 19 maggio 1925 e registrò gli interventi, fra gli altri, di Mussolini e di Farinacci, nonché quello di Gramsci, che per l'occasione pronunciò l'unico discorso della sua carriera di parlamentare. Entrambe le sedute furono presiedute dall'onorevole Antonio Casertano, iniziato alla Massoneria nel 1911 nella loggia Losanna di Napoli. Dopo la discussione, durata appena due giorni, il disegno di legge fu approvato a scrutinio segreto il 19 maggio con 289 voti a favore su 293 votanti. Temendo il peggio, Palazzo Giustiniani il 6 settembre convocò a Roma un'assemblea generale costituente alla quale parteciparono circa trecento delegati tra Maestri venerabili, rappresentanti delle logge e membri del

Consiglio dell'Ordine, la quale, dopo avere confermato Domizio Torrigiani nella carica di Gran Maestro, vista l'eccezionalità del momento storico, gli conferì anche i poteri straordinari. Poco tempo dopo, in occasione della celebrazione della festa del 20 settembre, il Goi divulgò un manifesto che testimoniava la fedeltà agli ideali del laicismo e della democrazia. Dopo il fallito attentato a Mussolini del 4 novembre 1925, sulla stampa vennero fuori tutte le vicende connesse con i rapporti tra i vertici del Goi e gli esponenti dell'antifascismo. E ciò fece capire qual era la direzione verso la quale il regime voleva indirizzare i suoi attacchi.

## L'attacco alla stampa libera

Il tentativo della stampa di regime di attribuire la responsabilità dell'attentato a Mussolini ai vertici del Goi venne immediatamente sfruttato dal governo per giustificare le misure restrittive adottate contro la stampa antifascista, e cioè la sospensione delle pubblicazioni de L'Avanti, L'Unità, La Giustizia, La Voce repubblicana, Il Mondo, e la sostituzione della dirigenza del Corriere della Sera e de La Stampa, e servì anche ad accelerare l'iter approvativo della legge sulle associazioni, che di fatto fu approvativa in via definitiva dal Senato nella seduta del 20 novembre 1925. La legge fu pubblicata nella Gazzetta ufficiale il 28 novembre e sarebbe entrata in vigore dopo 15 giorni, ma già il 22 novembre, in virtù dei poteri che il 6 settembre 1925 gli erano stati conferiti dall'assemblea costituente, Torrigiani aveva decretato "lo scioglimento di tutte le logge del Regno e di tutti gli aggregati massonici di qualunque natura, ad eccezione di quelli operanti all'estero, riservando al Grande Oriente il compito di continuare la vita dell'Ordine". Subito dopo, nel mese di febbraio del 1926, per evitare ritorsioni, Torrigiani lasciò l'Italia, ufficialmente per motivi di salute, e si recò in Costa Azzurra, dove soggiornò a lungo presso l'amico antifascista

sta e massone Luigi Campolonghi.

## Il processo al gen. Capello

Nonostante fosse stata già soppressa, la Massoneria di Palazzo Giustiniani continuò ad essere combattuta, anche nei suoi simboli. Il 3 aprile 1926, infatti, La Voce Repubblicana pubblicò la notizia che “ignoti ... ladri”, a Genova, avevano asportato la corona di bronzo posta dalla Massoneria, molti anni prima, a corredo del monumento a Giuseppe Mazzini. Solo pochi giorni prima Il Littorio, organo degli squadristi, aveva invitato a farlo. Peggiori sorte subirono gli esponenti più in vista del Grande Oriente d’Italia. Infatti, dopo l’intervento di Mussolini, che si lamentava della lentezza delle indagini, il processo a Capello, ritenuto responsabile, assieme a Tito Zaniboni, dell’attentato a Mussolini del 4 novembre 1925, fu celebrato davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato istituito nel mese di novembre del 1927 e operativo dal 1° febbraio 1927; esso fu fortemente condizionato dalla propaganda fascista e si concluse il 22 aprile 1927 con la condanna di Capello a trent’anni di reclusione, nonché alla radiazione dall’esercito. In conseguenza di questa condanna accessoria, a Capello furono tolte, oltre alle decorazioni e alle onorificenze ottenute in passato, anche la pensione, che fu però trasferita alla moglie come se quest’ultima ne fosse la vedova. Capello si spense il 25 giugno 1941 da prigioniero. Le autorità di pubblica sicurezza proibirono alla famiglia di pubblicarne il necrologio e gli imposero di anticipare il funerale di un giorno per evitare la partecipazione di amici ed estimatori. Fu sepolto nel cimitero monumentale del Verano.

## Il confino per Torrigiani

Al processo contro Luigi Capello intervenne anche Domizio Torrigiani, rientrato appositamente dalla Francia per testimoniare a suo favore, il quale, però, il giorno dopo la condanna di Capello, fu arrestato con l’accusa



*Il gen. Luigi Capello, massone, processato per il fallito attentato contro Mussolini del 4 novembre 1925*

di svolgere opere deleterie ai danni del regime fascista e dello Stato e di collusione con l’emigrazione politica. Condannato dal Tribunale Speciale a cinque anni di confino, giunse a Lipari alla fine del mese di aprile del 1927 e vi rimase fino al 10 ottobre dell’anno successivo, quando, per motivi di salute, fu trasferito a Ponza e dopo circa un mese in una casa di cura di Montefiascone. Liberato per motivi di salute (era diventato quasi cieco a causa delle sofferenze patite al confino), morirà il 30 agosto 1932 nella sua casa toscana. Ai familiari fu imposto l’obbligo di celebrare i funerali di notte. Ettore Ferrari, rimasto fedele difensore dei valori democratici, non rinunciò alle sue convinzioni, fu posto sotto sorveglianza della polizia e nel mese di maggio del 1929 fu incriminato per aver tentato di riorganizzare la Massoneria. Morì a Roma il 19 agosto dello stesso anno e fu sepolto nel cimitero del Verano, assieme agli altri grandi personaggi del Grande Oriente d’Italia. Giuseppe Meoni, Gran Maestro Aggiunto di Domizio Torrigiani e Presidente del Rito Simbolico Italiano, dopo lo scioglimento delle logge del Goi guidò il Comitato coordinatore per la gestione dei beni del Grande Oriente d’Italia. La sua posizione e l’orientamento repubblicano gli causarono persecuzioni e

l’estromissione dal lavoro e da ogni carica. Nel 1929 fu condannato al confino nell’isola di Ponza. Morì a Roma il 28 giugno 1934 e le sue ceneri furono tumulate al Verano il 24 dicembre del 1948 nel Pantheon del Grande Oriente d’Italia. Giuseppe Leti, dopo la chiusura delle logge, attivò i contatti con la Gran Loggia di New York, per poi trasferirsi a Parigi, dove strinse intensi rapporti con i fratelli Rosselli, Cipriano Facchinetti, Francesco Saverio Nitti e Randolfo Pacciardi. Ma la sua attività, soprattutto dopo il 1929, fu costantemente sorvegliata da agenti inviati dal regime, che intercettavano persino la sua corrispondenza privata. Morì a Parigi il 1° giugno 1939, alla vigilia dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Ulisse Bacci, Segretario generale del Grande Oriente d’Italia e 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato, fu prima direttore e poi anche proprietario della Rivista Massonica, periodico che informò sulle attività svolte dal Goi dal 1872 fino al 17 novembre 1926, quando il prefetto di Roma ne dispose la chiusura a seguito della messa al bando della Massoneria. Durante gli anni del fascismo fu perseguitato dalle misure di polizia e si ridusse in condizioni economiche precarie. Abbandonato dagli amici, si spense a Roma nel 1935.

